Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 8 Agosto 1881 GIORNO Num. 217

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Cent. 5 arretrato in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati contenuti 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 30 Sem. 15 Trim. L. 8 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non ha associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero subito.

TORINO, 8 AGOSTO 1881.

ITALIA

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LE BELLE MACCHINE ALL'ESPOSIZIONE.

Chiunque veda, a due passi di distanza, i ritratti delle Loro Maestà e del principe di Napoli, ricamati in seta nera dalla signora Chiapuzzi Dolcetta, crede senza dubbio che siano disegnati, tanto le sfumature ne sono fine e leggere, e le ombre perfette. Vidi pure un Mazzeppa ricamato allo stesso modo dalla signora Chiara Leganzi, che, sebbene meno perfetto dei ritratti, può passare, a distanza, per un disegno a penna. — Sono lavori d'una precisione rara; anno il colmo della perfezione nel ricamo.

Ma io domando perchè mai si debba impiegare tanto tempo e tanta fatica per riuscire ad imitare un disegno! Non sarebbe più ragionevole fare un disegno davvero, che si fa più presto, ed è un lavoro d'arte; mentre il ricamo, per quanto bene lo imiti, non è che un lavoro di pazienza?

I ricami in colori hanno ancora molti devoti, e soprattutto molte devote, che inorridiscono all'idea di male. È una tradizione, un'abitudine di famiglia. Hanno veduto ricamare la nonna, che hanno veduto ricamare la bisnonna e così via via, risalendo fino a Penelope. E non possono rassegnarsi all'idea che il frutto di quella lunga e paziente applicazione, non sia altro che una cattiva imitazione d'un'arte, che, con poche pennellate, può raggiungere dei risultati a cui il ricamo non arriverà mai.

Prima che s'aprisse l'Esposizione mi trovai da una signora che riceve in un giorno fisso, e, per conseguenza, aveva abbastanza di visite. Quando entrai tutto il crocchio delle visitatrici era intento ad udire una bella matrona, la quale descrivava, con grande ammirazione e grandi encomii, un quadro ricamato in lana, rappresentante la morte del Ferruccio, con dodici figure. Doveva figurare alla Mostra industriale, e, nel loro entusiasmo, alcuno di quelle dame si dolevano che non venisse ammesso all'artistica.

M'affrettai, appena la Mostra fu aperta, a vedere quella meraviglia; ed eccomela qui: è infatti una meraviglia di pazienza, e che ha costato, forse, il massimo grado di perfezione che si possa ottenere in quel genere. Ma com'è lontana dalla perfezione vera, quella perfezione relativa! Sono figure sproporzionate, angolose; disegnacci di colori che urlano, rotondità goffe. Eppure nessun pittore impiegherebbe, nel fare un simile quadro, il tempo che avrà occupato quella ricamatrice nel suo infelice tentativo.

E su due o tre lavori di quel genere eseguiti con precisione e d'un effetto discreto, ce ne sono moltissimi che rassasiano il grottesco. C'è un tappeto da tavola sul quale sono ricamati ai quattro angoli e nel centro cinque scene del *Promessi sposi* in mezzo ad un contorno d'ornati e di fiori più grandi che i personaggi dei quadri. Ci sono un quadro di natura morta ed un paesaggio, a cui hanno lavorato certo delle brave donnine piene di buona intenzione e di buona volontà. Ma come sarà il progresso, gli studi d'arte introdotti nelle scuole non combatteno quel perversimento del gusto e non cercano di rivolgere l'attività e l'intelligenza delle donne a lavori più utili e belli?

Nessuna persona dotata di sentimento artistico vorrebbe avere nel suo salotto un quadro di paesaggio o di figura ricamato, il quale tanto malamente ne dipinte, e costa altrettanto e magari di più. Da qualche tempo questo genere di lavori è affatto abbandonato dalla moda, e non credo che si debbano incoraggiare i tentativi che alcuni individui isolati vanno facendo per risuscitarli. I ricami, i fiori artificiali, tutti i lavori che sono destinati a servire unicamente come ornamenti, come oggetti di lusso, se non sono belli non hanno ragione di essere, perchè invece di ornare una sala, ne guastano l'armonia e danno una cattiva idea del gusto della padrona di casa.

Ho veduto nella vetrina della signora Rosa Riva un parafuoco di lana verde incorniciata nella quale sono disseminati certi fiori pesanti e massicci di lana colorata, nell'intento di raffigurare un praticello fiorito. Nella stessa vetrina ho veduto due mazzi di fiori pirandelli fatti di seta attorta su cordoncini di filo di ferro storcigliato.

Sono cose che mancano conio anni fa, e fin d'allora furono sempre brutti. Per carità, lasciamoli dormire nella loro tomba. Le signore che amano i ricami possono procurarsene di bellissimi, attenendosi alle *tapisseries* di disegno e di stile antico, alle applicazioni di stoffe con begli arazzi e rabeschi artistici.

Ma soprattutto badino al gusto del disegno; perchè, quando l'abilità nel ricamo non è accompagnata dallo studio del disegno e da una buona educazione del gusto, trascina facilmente l'immaginazione delle ricamatrici a concezioni che, quanto più sono ardite, tanto più riescono mostruose.

Citerò, a questo proposito, un quadro ricamato in argento su fondo di velluto nero, con questa scritta: « *Colomba spedita da Livorno a Milano per deporre una corona sulla tomba dei martiri delle Cinque giornate. Pensiero e lavoro di Angelica Favi.* »

Tutta questa scena sentimentale è espressa con una colomba pesante e massiccia, la quale di terra lamenta più grossa della minuscola tomba destinata ai martiri, che non osa appoggiarvisi per paura di schiacciarla col suo peso. Se tutti i *pensieri* della signora Angelica Favi somigliano a questo, io da augurarmi che smetta di pensare addirittura. È spiacevole di biasimare una fatica, fatta certo con buona intenzione. Ma si deve pur dire la verità, per non incoraggiare le ricamatrici sopra una via che non la condurrà mai a nulla. Aspirare a far dei quadri, della pittura, coll'ago e la lana, è come aspirare a volare coi nostri poveri piedi calzati di salvatelli lucidi. Disegni d'ornato, foglie e pochi fiori, è tutto quello che si può fare col ricamo; e si può fare molto in questo genere.

Conosco una sala da ballo ricamata sul cuspicchio, con certe chimere dalle lingue rosse sopra un fondo cosarino, che è bella da conto anni, e la sarà finchè dura. Perchè abbandonare un indirizzo buono, facile e che ha dato dei bei risultati? Perchè sciemeggiare la pittura con mezzi tanto scarsi e disadatti come sono l'ago ed il filo? Se vogliamo che l'industria del ricamo fiorisca pel diletto delle signore e per l'utile delle ricamatrici, dobbiamo cercare di mantenerla fedele alle tradizioni antiche, altrimenti non si ricamerà più affatto, perchè il gusto, educato dalle arti, bandirà da tutte le case ammodo i quadri ed i cuscini grotteschi su cui le povere donne avranno consumati gli occhi per ritrarre delle scene tragiche, sentimentali o buffe, e che nessuno tanto volentieri butta.

La Marchesa COLOMBI.

LAIGUEGLIA.

Bagni e pensi.

6 agosto.

(N. V.) — Alassio ha avuto l'onore di essere preceduta ai lettori della *Piemontese* e non l'avrà Laigueglia che, per bellezza di spiaggia, non vuol esserle seconda?

Questo piccolo paese, a soli tre chilometri ad ovest di Alassio, fu un tempo centro di attività commerciale, ma sfortunatamente, non si sa per qual cagione, da una sessantina d'anni all'incirca andò decadendo ed ora la popolazione, ridotta a cifra esigua, vive dei prodotti peschereci e non va cercando altro; le costruzioni, le strade sono in cattivo stato, si contano molte case completamente abbandonate ed in rovina, eppure... eppure i signori laiguesti io sono andato a scovare questo paese a provarvesi a chieder loro di Laigueglia, vi risponderanno quasi con orgoglio: — Vi ritorneremo!

Difatti spiaggia più bella credo non si dia fra Genova e Ventimiglia; una sabbia finissima, declivio regolare e delicatissimo, che per fatto apposta pei ragazzi, mare simpatico, mai selvaggio, tranquillità e... pesci squisiti... che vogliono di più? E come mai gli alberganti intraprendenti non sono ancora giunti sin qui e non hanno ancor trasformato in albergo una delle tante belle costruzioni, attualmente disabitate e poste in vendita a buon prezzo? E voi, Laigueglesi, che avete un locale in casa, perchè non lo fate locare? Fitto alle trombe. Se quest'anno i bagnanti (per lo più piemontesi) si ridussero ad un'ottantina, voi vedrete che negli anni avvenire duplicheranno, tripliceranno, ma sta a voi saperli chiamare.

ESTERO

INGHILTERRA

L'espulsione del deputato Bradlaugh — Sue opinioni religiose — Congresso medico.

Londra, 3 agosto.

L'onor. Bradlaugh combatte coraggiosamente contro l'avversa fortuna. Il suo nuovo tentativo di prestare il giuramento e prendere il suo posto, come rappresentante del secondo Collegio di Northampton, nella Camera dei Comuni, non è riuscito. Le numerose petizioni, presentate alla Camera da tutte le parti del regno, e i numerosi comizi in favore della ammissione di lui fra i rappresentanti della nazione non gli hanno giovato troppo sinora.

Le risoluzioni parlamentari, per quanto illegali, che lo escludono dall'aula legislativa, rimangono in piena forza; e lo *Speaker* crede dover suo farle rispettare fino a che vengano abolite o con risoluzioni o con apposita legge.

L'on. Bradlaugh quest'oggi ha dovuto lamentare l'espulsione forzata non solo dalla Camera, ma dal Palazzo del Parlamento; e oltre ciò la coda del suo abito stata fatta in pezzi (1).

Tutto indignato del trattamento ricevuto si è mostrato l'onorevole deputato, che ha respinto sdegnosamente persino l'offerta di uno spillo fattogli dall'ispettore di servizio per rattoppare abito e coda, e ha preso invece la via del Tribunale di polizia di Westminster per domandare a quel giudice una citazione contro l'ispettore per l'assalto commesso sulla sua persona (2).

Lo *Speaker*, informato dall'on. Bradlaugh medesimo del nuovo tentativo, avea preso le necessarie misure per respingere il Bradlaugh nell'atto di entrar nella Camera. L'usciere, che ha avuto la baldanza d'opporsi pel primo con la forza all'entrata del coraggioso deputato, è stato preso da questi per il collo, e così serratamente tenuto — che l'uno e l'altro hanno dovuto esser presi e alzati di peso da una forza di *policemen* e deposti entrambi alla porta del Parlamento — dopo si sono separati!

Il fatto d'oggi non fa onore a questo paese. Il Bradlaugh è stato eletto non una, ma due volte dagli elettori di Northampton — e, qualunque siano le di lui opinioni religiose, ha diritto di seder nella Camera.

Ciò è generalmente riconosciuto, ma una serie d'errori, nei quali hanno partecipato il Ministero, lo *Speaker*, il Parlamento e l'on. Bradlaugh medesimo, ha reso possibile la di lui esclusione — e con ciò è stata creata una situazione, che non ha riscontro negli annali parlamentari d'alcun paese, e che solo un'apposita legge può ormai determinare.

***

Voi sapete che il Bradlaugh è un ateista. Allorquando dopo la prima elezione si presentò alla Camera per prender il suo posto fra i deputati, egli rifiutossi di prestare il solito giuramento, allegando che per lui non avrebbe avuto alcun valore; e domandò di poter fare invece una solenne affermazione, che avrebbe avuto l'effetto del giuramento.

La Camera commise il grave errore di rifiutare, e così ne fece un martire. I martiri sono sempre interessanti. Il popolo si schierò dalla parte del Bradlaugh, che non ha mancato d'approfittarne. Le sue dottrine religiose, dapprima famigliari a pochissimi, sono ora conosciute da tutti il paese: per cui coloro, che hanno votato contro di lui, perchè avversi alle medesime, non sono rimasti ad altro che a spargerle più generalmente che mai. E lo spirito di parte ha acciecato certi deputati a tal segno da indurli a incoraggiare o mantenere una causa civile contro di lui per aver votato nella Camera dei Comuni senza aver prestato il giuramento. Questa causa che voi conoscete dovrà tuttora.

***

Quando ebbe veduto che la Camera non voleva sapere della sua solenne dichiarazione, il Bradlaugh annunziò d'essere pronto a prestare il giuramento, e si recò alla Camera all'uopo. Ma come la Camera poteva accettare adesso il suo giuramento, dopo che egli aveva pubblicamente dichiarato che un tale atto non avrebbe alcun peso sulla di lui coscienza? Legalmente la condotta della Camera è indifendibile, ma sotto ogni altro punto di vista è sensibile non solo, ma anche ragionevole. I ministri avrebbero potuto intervenire a tempo, e avrebbero dovuto farlo per la dignità della Camera. Essi hanno invece preferito di rimanere estranei alla questione. Il risultato n'è visto.

La scena di questa mattina dentro e fuori del palazzo del Parlamento sono a deplorarsi. Numerose deputazioni erano venute dalle provincie con petizioni alla Camera in favore dell'ammissione del Bradlaugh — e di Northampton erano venuti espressamente, pure con petizioni alle stesse fine, non meno di 2000 elettori. Ieri sera un gran Comizio popolare allo stesso fine ha avuto luogo in Trafalgar Square. Più di 20,000 persone vi presero parte.

Personalmente ciascuno dei ministri è favorevole all'ammissione del Bradlaugh; ma gravi ragioni di Stato hanno sinora impedito di appoggiarlo più apertamente.

Quello che non è stato fatto durante questa sessione, lo sarà sino dal bel cominciamento della prossima, allorquando con speciale progetto di legge sarà fatta facoltà ai deputati di prestar giuramento o di fare una dichiarazione come piacerà meglio.

***

Il Congresso medico internazionale è stato inaugurato quest'oggi dal principe di Galles, assistito dal principe ereditario di Germania. Più di 1000 professori sono venuti da ogni parte d'Europa e d'America, ma di ciò nella prossima lettera.

MAROCCO.

La conferenza a Madrid e la politica inglese — Il comm. Scovasso — Un dono degli Israeliti.

Tangeri, 31 luglio.

(S. C.) — Sullo scorcio del 1880 per proposta dell'Inghilterra si radunavano a Madrid i plenipotenziari di gran parte degli Stati d'Europa e dell'Unione americana del nord per discutere sulla convenienza o no dell'abolizione del diritto di protezione che da tempo immemorabile viene esercitato dalle Legazioni e dai Consolati della Potenza cristiane nel Marocco.

In questa conferenza premeva al Gabinetto di St-James di combattere il diritto di protezione, poichè, abolito questo diritto, coll'influenza che si sapeva acquistare i suoi rappresentanti nel Marocco e colla sagacia con cui sapeva impadronirsi e dirigere la politica spagnuola in Tangeri, si sarebbe potuto acquistare un fortissimo predominio nei consigli e negli affari del sultano Muley-el-Hassan.

A costui il St. James avrebbe restituito, in apparenza, alcune centinaia di sudditi, ma nello stesso tempo avrebbe rivolto a proprio profitto ogni mezzo di forza ed ogni preponderanza dei rappresentanti delle Potenze estere.

***

Fra i più strenui oppositori della politica inglese invaditrice schieravasi il commendatore Scovasso, ministro plenipotenziario d'Italia alla Corte scerifiana.

Il nome della Scovasso è abbastanza conosciuto in Italia pei molteplici e segnalati servigi prestati durante la sua lunga carriera diplomatica, e reso già popolare dal De Amicis, perchè io abbia qui a diffondermi nel parlare di lui.

Il comm. Scovasso, in una prima conferenza a Tangeri, sostenne a tutto uomo il mantenimento della protezione, e, dopo il risultato della conferenza di Madrid, alla quale aveva indirettamente cooperato, ricevette da tutte le parti le più cordiali felicitazioni.

***

Gli Israeliti poi vollero solennemente attestare la gratitudine da cui erano compresi verso il loro benefattore, ed in questi ultimi giorni un Comitato, composto delle persone più ragguardevoli della Congregazione israelitica al Marocco, presentò al comm. Scovasso un magnifico candelabro d'argento. Alla base di esso è inciso il versetto del salmo (LXIII-VIII): *Perchè tu sei stato in mio aiuto io potrò rallegrarmi e riposare fidente sotto l'ombra delle tue ali;* in calce la seguente iscrizione:

Al comm. S. Scovasso
Gli Israeliti del Marocco
riconoscenti
Tangeri — 15 marzo 1881.

Intorno alla colonna del candelabro è modellata una donna rappresentante la *Giustizia* colla spada sguainata nella destra, in atto di abbattere la *Tirannia* e di porgere colla sinistra aiuto alla *Debolezza*. Al candelabro andava unito un elegante astuccio contenente una pergamena colle firme dei deputati israeliti di Tangeri, Tetuan, Larache, Rabat, Alcazar, Fez, Mequinez, Rabat, Salè, Casablanca, Mazagan, Saffi, Mogedar e Marocco.

L'offerta, affatto spontanea, se da una parte è chiaro testimonio della stima e dell'affetto che circondano il rappresentante d'Italia in Tangeri, dall'altra riesce a massimo decoro della nostra bandiera in queste lontane e barbare contrade.

TUNISI

La condizione degli Italiani a Tunisi — Il commercio della Reggenza — Nuova scorreria di Beduini — Ritorno del rappresentante dell'Italia — Seconda spedizione francese a mano di musica araba — Fucilata a Sfax — Infamie! — Tifo!

Goletta di Tunisi, 5 agosto.

(Ruer). — Vi dirò quattro parole sullo stato critico degli Italiani abitanti la Tunisia. Vi potrebb'egli essere un soggetto più interessante e d'attualità? Il trattato del 12 maggio ha portato un colpo tremendo all'attività, al commercio, all'influenza della nostra importantissima colonia. Prima di quella data, che segna una vergogna eterna della Repubblica francese, disgiunti dai nostri cari amici di oltre Alpe, non si badava tanto pel sottile al loro contegno, poichè per parte nostra godevamo un affetto sincero, ed un amore quasi fraterno per parte degli Arabi, i quali però speravano sempre nel concorso d'Italia per non essere venduti (sono essi che dicono così) alla Francia. Oramai abbiamo perduto la stima di molti ormai, che, alla prima occasione, vi buttano in faccia questa bella frase: Taceat, non nisi monitis.

Prima i nostri operai erano ricercatissimi dagli stessi Francesi; ora li accettano solo quando non possono farne a meno, e, in ogni circostanza, quando non certi di non venir sopraffatti, li vilipendono in ogni modo, e, se potessero, li maltratterebbero volentieri. Ecco intanto che molti nostri connazionali sono a spasso, senza lavoro e senza pane.

Accosa la lucerna e mandala al suo posto, fra i due cristalli che erano nel davanti della carrozza, la signora Macallan trasse la lettera di suo figlio. Non vi è follia pari a quella dell'amore. Mi ci volle uno sforzo crudele per trattenermi dal baciare quel foglio, sul quale egli aveva posato l'adorata mano.

« Ecco! cominciate alla seconda pagina che è dedicata a voi. Leggete fino all'ultima riga in calce — e, in nome di Dio, ritornate in voi, o fanciulla, prima che sia troppo tardi! »

Io lessi le seguenti parole:

« Posso arrischiarmi a scrivere di Valeria? Io *devo!* Dimmi come sta, qual è il suo aspetto e cosa fa. Io penso sempre a lei. Non passa giorno senza ch'io piango la sua perdita. Oh se la si fosse accontentata di lasciare le cose come erano! Oh se non avesse scoperto mai quella malaugurata verità!

« Parlò di voler leggere il Processo, l'ultima volta che la vidi. Lo ha ella fatto? Credo — e lo dico seriamente, madre mia — credo che la vergogna e l'orrore m'avrebbero dato la morte, s'io avessi dovuto sopportare il suo sguardo, quando la prima volta ella ebbe a sapere dell'ignominia che ho sofferto, e del sospetto infame di cui sono stato, pubblicamente, reso l'oggetto. Pensa a quegli occhi puri, guardando un uomo che fu accusato (e non totalmente assolto) del più infando e del più vile di tutti gli omicidii, e poi pensa a ciò che deve provare un uomo, se pure ha ancora un po' di cuore e una stilla di vergogna. Il solo scrivere di ciò mi rende orribile.

« Vagheggia ella sempre qual suo progetto disperato — frutto, povero angiolo, della sua generosità ingenua e folle? Crede ella ancora che sia in poter suo l'affermarla pura innocenza davanti al mondo? Oh madre mia! se questo fosse il caso, una di tutta la tua influenza onde costringere che ella mi abbandoni l'idea! Risparmiale tu le umiliazioni, i disinganni, gl'insulti forse'anco, ai quali essa può innocentemente esporsi. Per amor suo, per amor mio, nulla trascura per giungere a codesta mia santa e misericordiosa.

« A lei non mando imbarazzo alcuno — non l'oso. — Quando la vedrai, non dirle nulla che possa richiamarmi alla sua memoria. Al contrario, sintala a ricordarsi di me, il più tosto possibile. Il meglio che io possa fare — l'unica espiazione che posso offrirle — è di ecclissarmi affatto dalla di lei esistenza. »

Con queste desolanti parole, finiva. Rose, in silenzio, la lettera a sua madre. Per parte sua, ella v'aggiunse ben poco.

« Se mai non ti scoraggia, » osservò piegando lentamente la lettera, « nulla più ti scoraggierà. »

(Continua)

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 43.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXV.

Miserrimus Dexter. Seconda veduta.

(Seguito)

La seggiola rimorchiò a noi più lentamente. Miserrimus Dexter la guidava con una mano sola. Nell'altra teneva un'arpa, d'una forma che fino allora non avevo veduta che sui quadri. La corda erano poche e lo strumento era così piccolo, che con tutta facilità avrei potuto tenermelo in grembo. Era l'arpa antica delle mani immaginarie e dei tradizionali menestrelli.

« Buona sera, Dexter, » disse la signora Macallan.

Egli mi diè una mano in atto di comando.

« Aspettate! » disse. « Aspettate che ella mi oda cantare. »

Indi volgendosi a me:

« Mi rifiuto di dover ad altri la mia poesia e la mia musica. Io compongo da me. Io improvviso. Mi lasci raccogliere un momento. Improvviserò per lei. »

Richinse gli occhi e appoggiò il capo sulla cornice dell'arpa. La sua dita percorsero leggermente le corde, mentre pensava. Dopo breve istante, sollevò il capo, mi guardò e suonò i primi accordi del preludio di una canzone. Era buona la musica, o cattiva? Non so nemmen io se la fosse musica. Era una sequela barbara e selvaggia di suoni affatto estranei a qualunque nostro e a qualunque composizione moderna. Qualche volta mi pareva una danza orientale, lenta e cadenzata. Qualche altra mi faceva rammentare le severe armonie degli antichi canti gregoriani. La parole che seguirono il preludio, furono esse pure selvaggie, slegate e libere d'ogni regola, come la musica. Sicuramente l'occasione gli ha ispirava, e io ero il tema della strana canzone. Ecco come — con una delle più belle voci da tenore che io abbia mai udito — il mio poeta cantò di me:

Perchè mai ella qui viene?
Mi rammenta la perduta.
All'aspetto, al portamento
Della morta mi rammento.
Perchè mai fi qui venuta?

Il destino qui la porta?
Forse l'ultra dobbiam ritrovi
Del passato il labirinto?
Forse insieme dobbiam cercare
Della scorsa età i misteri?
E sospesi scambiar, dubbii e pensieri?
Il destino qui la porta?

Il futuro lo dirà.
Quando scorsa sia la notte
E ritorno — faccia il giorno,
Nella mente non vedrò,
Nella mia alla vestrà,
Il futuro lo dirà.

A misura che s'andava avvicinando alle ultime strofe, la sua voce si spegneva e le sue dita toccavano sempre più lievemente le corde. A quel povero cervello sovraccaricato affaticato, abbisognava il riposo che rianima, e lo ebbe. Colle ultime parole esse lentamente si chiusero gli occhi suoi. Il suo capo ricadde indietro sulla seggiola. S'era addormentato colle braccia incrociate sull'arpa, come un fanciullo finirebbe col suo ultimo giocattolo più nuovo.

Uscimmo dalla camera in punta di piedi, e lasciammo Miserrimus Dexter — poeta, musicista e pazzo — in braccio al suo sonno tranquillo.

Capitolo XXVI.

La mia ostinazione cresce.

Ariel era abbasso nel corridoio in uno stato di dormiveglia, in attesa che gli ospiti partissero. Senza parlarci, senza nemmeno guardarci, ne condusse lungo il buio sentiero del giardino e richiuse il cancello dietro di noi. « Buona sera, Ariel, » — le dissi in dall'altra parte della palizzata. Non ebbi altra risposta che lo strepito dei suoi passi che ritornavano alla casa, e un minuto dopo il sordo fracasso della porta che si chiudeva.

Il domestico aveva accortamente tolto un lanale dalla carrozza, col quale ci rischiarò la via fra quell'ammasso di macerie e ne condusse sano e salvo fino allo stradone.

« Bene! » disse mia suocera quando ci fummo comodamente seduti nella carrozza. « Avete veduto Miserrimus Dexter, e spero ne sarete soddisfatto. Per essere giusta, debbo dichiarare che mai, dacchè lo conosco, lo vidi più pazzo di questa sera. Che cosa ne dite voi? »

« Non pretendo punto contrariare la di lei opinione; ma parlando per me, io non vidi per nulla persuase che egli sia pazzo. »

« Egli non è pazzo!! » sclamò mia suocera. « Egli non è pazzo dopo quanto ci lesse vedere nella sua seggiola? Egli non è pazzo dopo l'esperimento su quella disgraziata cugina? Egli non è pazzo dopo la canzone in cui canta che finì coll'addormentarlo? Oh Valeria! Valeria! Dice pur bene la sapienza dei nostri maggiori: — Non v'ha cieco peggiore di chi non vuol vedere! »

« Mi perdoni, signora Macallan, vidi tutto ciò che ella dice, e non fui mai nè più sorpresa nè più confusa in vita mia. Ma ora che mi sono rimessa e che posso ponderare il tutto tranquillamente, dubito che quello strano essere sia proprio pazzo nel vero senso della parola. A me sembra che egli esprima troppo francamente — e, lo ammetto, anche in termini un po' trascendenti — quei pensieri e quei sentimenti di cui la più parte di noi ci vergogniamo come di debolezza, e che per conseguenza teniamo segreti. Confesso che sovente io stessa m'immaginai di vedermi trasformata in un'altra persona, e ho provato un certo piacere a vedermi sotto un altro aspetto. Uno dei primi nostri divertimenti da fanciulli (se pure abbiamo la più piccola immaginativa) è di lasciare il nostro involucro per tentare di mutarci in un'altra individualità — di essere fate, di essere regine, insomma di essere qualunque cosa tranne quello che realmente siamo. Il signor Dexter esterna questo suo segreto pensiero, precisamente come i fanciulli; se codesta è pazzia, allora certamente egli è pazzo. Ho però anche osservato che quando la sua immaginativa si racquista, egli ridiventa Miserrimus Dexter — e non più s'immagina d'essere Napoleone o Shakespeare. D'altra parte bisogna anche prendere in considerazione la sua vita sedentaria ed isolata. Io non sono abbastanza dotta per provare come quella vita lo trasformi. Ma credo che uno dei risultati sia una immaginazione soverchiamente eccitata, e mi sembra che l'esperimento del suo potere sopra la povera cugina e quella meravigliosa canzone non siano che effetto di amor proprio disordinato. Le confesso poi, e spero che tale confessione non mi danneggierà nella di lei buona opinione a mio riguardo, che quella visita mi ha molto divertito; nè ciò solo, ma che Miserrimus Dexter m'interessa davvero.

« Tutto questo dotto discorso viene poi a significare che avete intenzione di fare un'altra visita a Dexter? »

« Ignoro come penserò in proposito domattina, » signora. In questo momento, però, sono proprio del parere di rivederlo. Ho avuto secolui un discorso bravissimo, mentre lei era all'altra estremità della camera, e ritengo che mi sarà veramente utile... »

« Utile in che cosa? »

« Utile nel solo scopo che ho in vista — quello che lei, mia cara signora Macallan, con tanto mio dispiacere disapprova. »

« E intendete confidarvi in lui? intendete aprire tutta la vostra mente a un uomo come quello che abbiamo or ora lasciato? »

« Sì — se però domani sarò ancora di questo parere. So bene che questa è un rischio, ma dei rischi debbo pure incontrarne. So che non è cosa prudente, ma la prudenza non gioverà molto ad una donna nella mia posizione, e colla meta che io debbo raggiungere. »

La signora Macallan aprì una gran tasca sul davanti della carrozza e ne tolse un astuccio di fiammiferi e una piccola lucerna da viaggio.

« Voi mi costringete, » riprese la vecchia dama, « a mostrarvi ciò che vostro marito pensa di questo vostro estro. Ho qui la sua lettera — l'ultima che mi scrisse dalla Spagna. Giudicherete voi stessa, povera creatura illusa, se mio figlio è degno del sacrificio — sacrificio inutile e senza speranza — che vien detto di fare per lui. Accendete la lucerna! »

La obbedii volentieri. Dal momento che alla m'aveva detto dalla partenza d'Eustachio per la Spagna, ero sempre rimasta coll'ansia d'avere di lui altre novelle — d'avere alcune cose che mi desse animo, dopo quanto m'aveva oppresso e disingannato. Finora non sapeva neppure se mio marito pensava qualche volta a me, nel suo volontario esilio. In quanto al suo pentimento per l'atto imprudente che ci aveva divisi, era ancora troppo presto per sperarlo.

Accesa la lucerna e messala al suo posto, fra i due cristalli che erano nel davanti della carrozza, la signora Macallan trasse la lettera di suo figlio. Non vi è follia pari a quella dell'amore. Mi ci volle uno sforzo crudele per trattenermi dal baciare quel foglio, sul quale egli aveva posato l'adorata mano.

« Ecco! cominciate alla seconda pagina che è dedicata a voi. Leggete fino all'ultima riga in calce — e, in nome di Dio, ritornate in voi, o fanciulla, prima che sia troppo tardi! »

Io lessi le seguenti parole:

« Posso arrischiarmi a scrivere di Valeria? Io *devo!* Dimmi come sta, qual è il suo aspetto e cosa fa. Io penso sempre a lei. Non passa giorno senza ch'io pianga la sua perdita. Oh se la si fosse accontentata di lasciare le cose come erano! Oh se non avesse scoperto mai quella malaugurata verità!

« Parlò di voler leggere il Processo, l'ultima volta che la vidi. Lo ha ella fatto? Credo — e lo dico seriamente, madre mia — credo che la vergogna e l'orrore m'avrebbero dato la morte, s'io avessi dovuto sopportare il suo sguardo, quando la prima volta ella ebbe a sapere dell'ignominia che ho sofferto, e del sospetto infame di cui sono stato, pubblicamente, reso l'oggetto. Pensa a quegli occhi puri, guardando un uomo che fu accusato (e non totalmente assolto) del più infando e del più vile di tutti gli omicidii, e poi pensa a ciò che deve provare un uomo, se pure ha ancora un po' di cuore e una stilla di vergogna. Il solo scrivere di ciò mi rende orribile.

« Vagheggia ella sempre qual suo progetto disperato — frutto, povero angiolo, della sua generosità ingenua e folle? Crede ella ancora che sia in poter suo l'affermarla pura innocenza davanti al mondo? Oh madre mia! se questo fosse il caso, una di tutta la tua influenza onde costringere che ella mi abbandoni l'idea! Risparmiale tu le umiliazioni, i disinganni, gl'insulti forse'anco, ai quali essa può innocentemente esporsi. Per amor suo, per amor mio, nulla trascura per giungere a codesta mia santa e misericordiosa.

« A lei non mando imbarazzo alcuno — non l'oso. — Quando la vedrai, non dirle nulla che possa richiamarmi alla sua memoria. Al contrario, sintala a ricordarsi di me, il più tosto possibile. Il meglio che io possa fare — l'unica espiazione che posso offrirle — è di ecclissarmi affatto dalla di lei esistenza. »

Con queste desolanti parole, finiva. Rose, in silenzio, la lettera a sua madre. Per parte sua, ella v'aggiunse ben poco.

« Se mai non ti scoraggia, » osservò piegando lentamente la lettera, « nulla più ti scoraggierà. »

(Continua)

Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 8 Agosto 1881 GIORNO Num. 217

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per 1 ata . Anno L. 20 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (entra Gazzetta Letteraria) » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 8 AGOSTO 1881.

ITALIA

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LE BUONE MASSIME ALL'ESPOSIZIONE

Cinquanta vedo, a due passi di distanza, i ritratti delle Loro Maestà e del principe di Napoli, ricamati in seta nera dalla signora Chiapurri Dolcetta, credo senza dubbio che siano disegnati, tanto le sfumature ne sono fine e leggere, e le ombre perfette. Vidi pure un Mazzappa ricamato allo stesso modo dalla signora Chiara Legnazzi, che, sebbene meno perfetto dei ritratti, può passare, a distanza, per un disegno a penna. — Sono lavori d'una precisione rara; sono il colmo della pazienza nel ricamo.

Mi domando perchè mai si debba impiegare tanto tempo e tanta fatica per riescire ad imitare un disegno? Non sarebbe più ragionevole fare un disegno davvero, chè si fa più presto, ed è un lavoro d'arte; mentre il ricamo, per quanto bene lo riesca, non è che un lavoro di pazienza?

I ricami in colori hanno ancora molti devoti, e soprattutto molte devote, che inorridiscono all'udirne dir male. È una tradizione, un'abitudine di famiglia. Hanno veduto ricamare le nonne, che hanno veduto ricamare le bisnonne e così via via, risalendo fino a Penelope. E non possono rassegnarsi all'idea che il frutto di quella lunga e paziente applicazione, non sia altro che una cattiva tentazione d'un'arte, che, con poche pennellate, può raggiungere dei risultati a cui il ricamo non arriverà mai.

Prima che s'aprisse l'Esposizione mi recavo da una signora che riceve in un giorno fisso, e, per conseguenza, aveva affluenza di visite. Quando entrai tutto il crocchio delle visitatrici era intento ad udire una bella matrona, la quale descriveva, con grande ammirazione e grandi encomii, un quadro ricamato in lana, rappresentante la morte del Ferruccio, con dodici figure. Doveva figurare alla Mostra industriale, e, nel loro entusiasmo, alcune di quelle dame si dolevano che non venisse ammesso all'artistica.

M'affrettai, appena la Mostra fu aperta, a vedere quella meraviglia; ed ammetto che è infatti una meraviglia di pazienza, e che ha ottenuto, forse, il massimo grado di perfezione che si possa ottenere in quel genere. Ma com'è lontana dalla perfezione vera, quella perfezione relativa! Sono figure sproporzionate, angolose; distacchi di colori che urlano, rotondità goffe. Eppure nessun pittore impiegherebbe, nel fare un simile quadro, il tempo che avrà occupato quella ricamatrice nel suo infelice tentativo.

E su due o tre lavori di quel genere eseguiti con precisione e d'un effetto discreto, ce ne sono moltissimi che rasentano il grottesco. C'è un tappeto da tavola nel quale sono ricamate ai quattro angoli e nel centro cinque scene dei *Promessi sposi* in mezzo ad un contorno d'oreali e di fiori più grandi che i personaggi dei quadri. Ci sono un quadro di natura morta ed un paesaggio, a cui hanno lavorato certo delle brave donnine piene di buona intenzione e di buona volontà. Ma come mai il progresso, gli studi d'arte introdotti nelle scuole non combattono quel pervertimento del gusto e non cercano di rivolgere l'attività e l'intelligenza delle donne a lavori più utili e belli?

Nessuna persona dotata di sentimento artistico vorrebbe avere nel suo salotto un quadro di paesaggio o di figura ricamato, il quale tenta malamente un dipinto, e costa altrettanto o magari di più. Da qualche tempo questo genere di lavori è affatto abbandonato dalla moda, e non credo che si debbano incoraggiare i tentativi che alcuni individui isolati vanno facendo per risuscitarli. I ricami, i fiori artificiali, tutti i lavori che sono destinati a servire unicamente come ornamenti, come oggetti di lusso, se non sono belli non hanno ragione di essere, perchè invece di ornare una sala, ne guastano l'armonia e danno una cattiva idea del gusto della padrona di casa.

Ho veduto nella vetrina della signora Rosa Riva un parafreddo di lana verde increspata nella quale sono disseminati certi fiori pesanti e quassù di lana colorata, nell'intento di raffigurare un praticello fiorito. Nella stessa vetrina ho veduto due mazzi di fiori piramidali fatti di seta stilata su contorni di filo di ferro accorciglato.

Sono ormai che mancano cento anni fa, e fin d'allora furono sempre brutti. Per carità, lasciamoli dormire nella loro tomba. Le signore che amano i ricami possono procurarsene di bellissimi, attenendosi alle *tapisseries* di disegno e di alto autico, alle applicazioni di stoffe con begli ornati e rabeschi artistici.

Ma soprattutto badino al gusto del disegno; perchè, quando l'abilità nel ricamo non è accompagnata dallo studio del disegno e da una buona educazione del gusto, trascina facilmente l'immaginazione delle ricamatrici a concezioni che, quanto più sono ardite, tanto più riescono mostruose.

Citerò, a questo proposito, un quadro ricamato in argento su fondo di velluto nero, con questa scritta: *« Colomba spedita da Livorno a Milano per deporre una corona sulla tomba dei martiri delle Cinque giornate. Pensiero e lavoro di Angelica Favi. »*

Tutta questa nobile sentimentalità è espressa con una colomba pesante e massiccia, la quale si trova talmente più grossa della minuscola tomba destinata ai martiri, che non osa appoggiarvisi per paura di schiacciarla col suo peso. Se tutti i *pensieri* della signora Angelica Favi somigliano a questo, è da augurarsi che smetta di pensare addirittura. È spiacevole di biasimare una fatica, fatta certo con buona intenzione. Ma si deve pur dire la verità, per non incoraggiare le ricamatrici sopra una via che non le condurrà mai a nulla. Aspirare a far dei quadri, della pittura, coll'ago e la lana, è come aspirare a volare coi nostri poveri piedi calzati di stivaletti lucidi. Disegni d'ornato, foglie e pochi fiori, è tutto quello che si può fare col ricamo; e si può fare molto in questo genere.

Conosco una sala da ballo ricamata sul canapaccio, con certe chimere dalle lingue rosse sopra un fondo cenerino, che è bella da cento anni, e lo sarà finchè dura. Perchè abbandonare un indirizzo buono, facile e che ha dato dei bei risultati? Perchè scimmieggiare la pittura con mezzi meno acconci e disadatti come sono l'ago ed il filo? Se vogliamo che l'industria del ricamo fiorisca pel diletto delle signore e per l'utile delle ricamatrici, dobbiamo cercare di mantenerla fedele alle tradizioni antiche, altrimenti non si ricamerà più affatto, perchè il gusto, educato dalle arti, bandirà da tutte le case ammodo i quadri ed i cuscini grotteschi su cui le povere donne consumano gli occhi per ritrarre delle scene tragiche, sentimentali o buffe, e che nessuno vuole schiavi buffe.

La Marchesa COLOMBI.

LAIGUEGLIA

Bagni e pacsi.

6 agosto.

(N. Y.) — Alassio ha avuto l'onore di essere presentata ai lettori della *Piemontese* e non l'avrà Laigueglia che, per bellezza di spiaggia, non vuol essere seconda?

Questo piccolo paese, a soli tre chilometri ad ovest di Alassio, fu un tempo centro di attività commerciale, ma sfortunatamente, non si sa per qual cagione, da una sessantina d'anni all'incirca venne decadendo ed ora la popolazione, ridotta a mille cinquecento, vive dei prodotti peschereccî e non va cercando altro; le costruzioni, le strade sono in cattivo stato, si vedono molte case completamente abbandonate ed in rovina, eppure... appare i signori bagnanti lo sono andato a scovare questo paese e provatevi a chiedere loro di Laigueglia, vi risponderanno quasi con entusiasmo: — Vi ritorneremo!

Difatti spiaggia più bella credo non ci sia fra Genova e Ventimiglia; una sabbia finissima, declivio regolare e dolcissimo, che par fatto apposta pei ragazzi, mare simpatico, aria salubre, tranquillità e... pesci squisiti... che volete di più? E come mai gli albergatori intraprendenti non sono ancora giunti sin qui a non hanno ancor trasformato in albergo una delle tante belle costruzioni, attualmente disabitate e poste in vendita a buon prezzo? E voi, Laigueglesi, che avete un tesoro in casa, perchè non lo tenete inserito? Fiato alle trombe. Se quest'anno i bagnanti (par lo più piemontesi) si ridussero ad un'ottantina, voi vedrete che negli anni avvenire duplicheranno, triplicheranno, ma sta a voi saperli chiamare.

ESTERO

INGHILTERRA

L'espulsione del deputato Bradlaugh — Sue opinioni religiose — Congresso medico.

Londra, 3 agosto.

L'onor. Bradlaugh combatte coraggiosamente contro l'avversa fortuna. Il suo nuovo tentativo di prestare il giuramento e prendere il suo posto, come rappresentante del secondo Collegio di Northampton, nella Camera dei Comuni, non è riuscito. Le numerose petizioni, presentate alla Camera da tutte le parti del regno, e i numerosi comizi in favore della ammissione di lui fra i rappresentanti della nazione non gli hanno giovato troppo sinora.

Le risoluzioni parlamentari, per quanto illegali, che lo escludono dall'aula legislativa, rimangono in piena forza; e lo *Speaker* crede dover suo farle rispettare fino a che vengano abolite o con risoluzioni o con apposita legge.

L'on. Bradlaugh quest'oggi ha dovuto lamentare l'espulsione forzata non solo dalla Camera, ma dal Palazzo del Parlamento, e oltre ciò la coda del suo abito stata fatta in pezzi (1).

Tanto indignato del trattamento ricevuto si è mostrato l'onorevole deputato, che ha respinto sdegnosamente persino l'offerta di uno spillo fattagli dall'ispettore di servizio per rattoppare abito e coda, e ha preso invece la via del Tribunale di polizia di Westminster per domandare a quel giudice una citazione contro l'ispettore per l'assalto commesso sulla sua persona (2).

Lo *Speaker*, informato dall'on. Bradlaugh medesimo del nuovo tentativo, avea preso le necessarie misure per respingere il Bradlaugh nell'atto di entrar nella Camera. L'usciere, che ha avuto la baldanza d'opporsi pel primo con la forza all'entrata del coraggioso deputato, è stato preso da questi per il collo, e così serratamente tenuto — che l'uno e l'altro hanno dovuto esser presi e alzati di peso da una forza di *policemen* e deposti entrambi alla porta del Parlamento — dopo si sono separati!

Il fatto d'oggi non fa onore a questo paese. Il Bradlaugh è stato eletto non una, ma due volte dagli elettori di Northampton — e, qualunque siano le di lui opinioni religiose, ha diritto di seder nella Camera.

Ciò è generalmente riconosciuto, ma una serie d'errori, nei quali hanno partecipato il Ministero, lo *Speaker*, il Parlamento e l'on. Bradlaugh medesimo, ha reso possibile la di lui esclusione — e con ciò è stata creata una situazione, che non ha riscontro negli annali parlamentari d'alcun paese, e che solo un'apposita legge può oramai determinare.

***

Voi sapete che il Bradlaugh è un ateista. Allorquando dopo la prima elezione si presentò alla Camera per prender il suo posto fra i deputati, egli rifiutossi di prestare il solito giuramento, allegando che per lui non avrebbe avuto alcun valore; e domandò di poter fare invece una solenne affermazione, che avrebbe avuto l'effetto del giuramento.

La Camera commise il grave errore di rifiutare, e così ne fece un martire. I martiri sono sempre interessanti. Il popolo si schierò dalla parte del Bradlaugh, che non ha mancato d'approfittarne. Le sue dottrine religiose, dapprima famigliari a pochissimi, sono ora conosciute da tutto il paese: per cui coloro, che hanno votato contro di lui, perchè avversi alle medesime, non sono riusciti ad altro che a spargerle più generalmente che mai. E lo spirito di parte ha acciecato certi deputati a tal segno da indurli a incoraggiare e mantenere una causa civile contro di lui per aver votato nella Camera dei Comuni senza aver prestato il giuramento. Questa causa che voi conoscete dura tuttora.

***

Quando ebbe veduto che la Camera non voleva sapere della sua solenne dichiarazione, il Bradlaugh annunziò d'essere pronto a prestare il giuramento, e si recò alla Camera all'uopo. Ma come la Camera poteva accettare adesso il suo giuramento, dopo che egli aveva pubblicamente dichiarato che un tale atto non avrebbe alcun peso sulla di lui coscienza? Legalmente la condotta della Camera è indefensibile, ma sotto ogni altro punto di vista è scusabile non solo, ma anche ragionevole. I ministri avrebbero potuto intervenire a tempo, e avrebbero dovuto farlo per la dignità della Camera. Essi hanno invece preferito di rimanere estranei alla questione. Il risultato s'è visto.

La scena di questa mattina dentro e fuori del palazzo del Parlamento sono a deplorarsi. Numerose deputazioni erano venute dalle provincie con petizioni alla Camera in favore dell'ammissione del Bradlaugh — e da Northampton erano venuti espressamente, pure con petizioni allo stesso fine, non meno di 1000 elettori. Ieri fu un gran Comizio popolare allo stesso fine ha avuto luogo in Trafalgar Square. Più di 20,000 persone vi presero parte.

Personalmente ciascuno dei ministri è favorevole all'ammissione del Bradlaugh; ma gravi ragioni di Stato hanno sinora impedito di appoggiarlo più apertamente.

Quello che non è stato fatto durante questa sessione, lo sarà sino dal bel cominciamento della prossima, allorquando con speciale progetto di legge sarà fatta facoltà ai deputati di prestar giuramento o di fare una dichiarazione come parrà loro meglio.

***

Il Congresso medico internazionale è stato inaugurato quest'oggi dal principe di Galles, assistito dal principe ereditario di Germania. Più di 1000 professori sono venuti da ogni parte d'Europa e d'America, ma di ciò nella prossima lettera.

MAROCCO.

La conferenza a Madrid e la politica inglese — Il comm. Scovasso — Un dono degli Israeliti.

Tangeri, 31 luglio.

(S. C.) — Sullo scorcio del 1880 per proposta dell'Inghilterra si radunavano a Madrid i plenipotenziari di gran parte degli Stati d'Europa e dell'Unione americana del nord per discutere sulla convenienza o no dell'abolizione del diritto di protezione che da tempo immemorabile viene esercitato dalle Legazioni e dai Consolati delle Potenze cristiane nel Marocco.

In questa conferenza premeva al Gabinetto di St-James di combattere il diritto di protezione, poichè, abolito questo diritto, coll'influenza che si seppero acquistare i suoi rappresentanti nel Marocco e colla sagacia con cui seppero impadronirsi e dirigere la politica spagnuola in Tangeri, si sarebbe potuto acquistare un fortissimo predominio nei consigli e negli affari del sultano Muley-el-Hassan.

A costui H. James avrebbe resutituito, in apparenza, alcune centinaia di sudditi, ma nello stesso tempo avrebbe rivolto a proprio profitto ogni mezzo di forza ed ogni preponderanza dei rappresentanti delle Potenze estere.

***

Fra i più strenui oppositori della politica inglese invaditrice schieravasi il commendatore Scovasso, ministro plenipotenziario d'Italia alla Corte scerifiana.

Il nome dello Scovasso è abbastanza conosciuto in Italia pei molteplici e segnalati servigi prestati durante la sua lunga carriera diplomatica, e reso già popolare dal De Amicis, perchè io abbia qui a diffondermi nel parlare di lui.

Il comm. Scovasso, in una prima conferenza a Tangeri, sostenne a tutto uomo il mantenimento della protezione, e, dopo il risultato della conferenza di Madrid, alla quale aveva indirettamente cooperato, ricevette da tutte le parti le più cordiali felicitazioni.

***

Gli Israeliti poi vollero solennemente attestare la gratitudine da cui erano compresi verso il loro benefattore, ed in questi ultimi giorni un Comitato, composto delle persone più ragguardevoli della Congregazione israelitica al Marocco, presentò al comm. Scovasso un magnifico candelabro d'argento. Alla base di esso è inciso il versetto del salmo (LXIII-VIII): *Perchè tu sei stato in mio aiuto io potrò rallegrarmi e riposare fidente sotto l'ombra delle tue ali;* in calce la seguente iscrizione:

Al comm. S. Scovasso
Gli Israeliti del Marocco
riconoscenti
Tangeri — 15 marzo 1881.

Lavoro alla colonna del candelabro è modellata una donna rappresentante la *Giustizia* colla spada sguainata nella destra, in atto di abbattere la *Tirannia* e di porgere colla sinistra aiuto alla *Debolezza*. Al candelabro andava unito un elegante astuccio contenente una pergamena colle firme dei deputati israeliti di Tangeri, Tetuan, Larache, Hadzan, Alcasar, Fez, Mequinez, Rabat, Salè, Casablanca, Mazagan, Seffi, Mogodar e Marocco.

L'offerta, affatto spontanea, se da una parte è chiaro testimonio della stima e dell'affetto che circondano il rappresentante d'Italia in Tangeri, dall'altra riesce a massimo decoro della nostra bandiera in queste lontane e barbare contrade.

TUNISI

La condizione degli italiani a Tunisi — Il commercio della Reggenza — Nuova scorreria di fieduini — Decoro del rappresentante dell'Italia — Seconda spedizione francese a suon di musica araba — Inchiesta a Sfax — Infamie! — Tifo!

Goletta di Tunisi, 5 agosto.

(RUNY). — Vi dirò quattro parole sullo stato critico degli italiani abitanti la Tunisia. Vi potrebb'egli essere un soggetto più interessante e d'attualità? Il trattato del 12 maggio ha portato un colpo tremendo all'attività, al commercio, all'influenza della nostra importantissima colonia. Prima di quella data, che segna una vergogna eterna della Repubblica francese, disinvolti dai nostri cari amici di oltre Alpe, non si badava tanto pel sottile al loro contegno, poichè per parte nostra godevamo un affetto sincero, ed un rispetto quasi fraterno per parte degli Arabi, i quali però speravano sempre nel concorso d'Italia per non essere venduti (sono essi che dicono così) alla Francia. Oramai abbiamo perduto la stima di molti ossani, che, alla prima occasione, vi buttano in faccia questa bella frase: Tacete, non siete uomini.

Prima i nostri operai erano ricercatissimi dagli stessi Francesi; ora li mendano solo quando non possono farsi a meno, e, in ogni circostanza, quando son certi di non venir sopraffatti, li vilipendono in ogni modo, e, se potessero, li maltratterebbero volentieri. Ecco intanto che molti nostri connazionali sono a spasso, senza avvenire, incerti del domani e costretti a spendere quei pochi risparmi guadagnati onestamente, ed a poco a poco con tanti sudori. E quando avranno speso l'ultimo soldo, che avverrà di loro e delle loro famiglie?

Anche il commercio subì delle gravissime perdite, perchè nessuno, nei tre mesi scorsi, osava far venire mercanzie, e sulla piazza si fecero miseri affari, e Dio sa quando durerà lo stato precario in cui trovasi ora il paese, tutto andrà per la peggio. Le case commerciali europee non spedivano, come non spediscono neanche oggidì, le merci senza prima la rimessa in contanti; non si riscotevano, ma si protestavano moltissime cambiali; situazione che dura tuttora e che minaccia di farsi cronica se gli avvenimenti non prenderanno buona piega. Ed è indubitato che, fintantochè durerà l'insurrezione nell'interno che mostra piuttosto di volersi estendere, nonchè scemare o restringersi, sarà impossibile di migliorare in nessun modo le condizioni dei nostri commercianti e numerosi industriali.

***

Ma più di tutti ne soffrono quegli italiani che si trovano nei paesi orientali della Reggenza; poichè il numero dei nostri connazionali in quelle regioni, tanto a Susa quanto a Sfax, alla Medina come a Gabes, a Gerba come alla Kalibia, sono sempre i sette decimi della popolazione europea.

Se la Francia domanda nientemeno che sei milioni d'indennizzo pe' suoi connazionali di Sfax, danneggiati dal bombardamento e dal saccheggio operato dai propri soldati, qual somma dovrebbe chiedere l'Italia se le famiglie italiane colà stabilite sono più di 50, mentre quelle francesi non sono che tre, oppresavi quella dell'agente consolare? E non si venga a dire che gli italiani di Sfax siano tutti operai della più misera condizione; colà son tutti, e almeno la maggior parte, industriali e commercianti, e commercianti di buon polso. In pochi anni uno scaltro negoziante può realizzare una fortuna in quei paesi, e senza essere usuraio. E poi chi pagherà le spese di quelli che, per mettere in sicuro le loro famiglie, dovettero rifugiarsi a Malta od in Italia? — A pensarci su, è un affare serio serio.

Un paese di tanta riserva, sì ricco dei più importanti prodotti necessarî alla vita dell'uomo, in cui spendevasi, si può dire, un nonnulla per vivere; un paese sì pacifico e tranquillo che ognuno poteva andare a zonzo per ogni dove senza pericolo di essere molestati; un paese in cui chiunque trovava da guadagnarsi un pane, quale variazione, quanti cambiamenti ha fatto in sì breve tempo!!

Le risorse cominciano a mancare, poichè il raccolto del frumento non fu solo mediocre, ma infelicissimo; gli armenti bovini (una delle ricchezze del paese, per cui fuvvi ognora un'esportazione discretissima) si vanno assottigliando ogni dì più pel gran consumo che se ne fa dalle flotte ancorate nella rada e dall'esercito d'occupazione: le frutta sono molto scarse e spinte a prezzi favolosi, e se su di questo passo, coll'autunno e nell'inverno dovremo pagare cinque ciò che si pagano uno. Non parliamo della tranquillità; essa non potrà più esistere, finchè esiste la rivolta degli erranti beduini; e ci vorranno dei lustri non pochi per imporsi alle tribù ribelli.

***

Dalla Montagna del Piombo, ricca miniera di proprietà d'una Società Sarda, di cui credo sia presidente l'on. Ghiani-Mameli, dovettero scappare duecento e più operai italiani, minacciati continuamente dai beduini, i quali, non badando a nazionalità, assalgono chiunque ed ogni possessione, perchè emulano lo sciacallo, lo spavento dappertutto, e rubano a man salva. Pare che fra gli arabi, impiegati alla miniera ed

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 43.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei Fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXV.

Misserrimus Dexter. Seconda veduta.

(Seguito)

La seggiola ritornò a noi più lentamente. Misserrimus Dexter la guidava con una mano sola. Nell'altra teneva un'arpa, d'una forma che fino allora non avevo veduta che sui quadri. Le corde erano poche e lo strumento era così piccolo, che con tutta facilità avrei potuto tenermelo in grembo. Era l'arpa antica delle immaginarie e dei tradizionali menestrelli.

« Buona sera, Dexter, » disse la signora Macallan.

Egli alzò una mano in atto di comando.

« Aspettate! » disse. « Aspettate che ella mi oda cantare. »

Indi volgendosi a me:

« Mi rifiuto di dover ad altri la mia poesia e la mia musica. Io compongo da me, lo improvviso. Mi lasci raccogliere un momento. Improviserò per lei. »

Richiuse gli occhi e appoggiò il capo sulla cornice dell'arpa. Le sue dita percorsero leggermente le corde, mentre pensava. Dopo breve istante, sollevò il capo, mi guardò e suonò i primi accordi del preludio di una canzone. Era buona la musica, o cattiva? Non so neanche io se la fosse musica. Era una sequela barbara e selvaggia di suoni affatto estranei a qualunque metro e a qualunque composizione moderna. Qualche volta mi pareva una danza orientale, lenta e ondulante. Qualche altra mi faceva rammentare le severe armonie degli antichi canti gregoriani. Le parole che seguirono il preludio, furono esse pure selvaggie, slegate e libere d'ogni regola, come la musica. Sicuramente l'occasione gliele ispirava, o la ora il tema della strana canzone. Ecco come — con una delle più belle voci da tenore che io abbia mai udito — il mio poeta cantò di me:

Perchè mai ella qui viene?
Mi rammenta la perduta.
All'aspetto, al portamento
Della morta mi rammento.
Perchè mai è qui venuta?

Il destino qui la porta?
Forse insiem dobbiam ritrar
Del passato il labirinto?
Forse insiem dobbiam cercar
Della scorsa età i misteri?
E sospetti scambiar, dubbi e pensieri?
Il destino qui la porta?

Il futuro lo dirà.
Quando scorsa sia la notte
E ritorno — faccia il giorno,
Nella mente sua vedrò,
Nella mia ella vedrà,
Il futuro lo dirà.

A misura che s'andava avvicinando alle ultime strofe, la sua voce si spegneva e le sue dita lavoravano sempre più lavolmente la corda. A quel povero cervello soverchiamente affaticato, abbisognava il riposo che riassume, e lo ebbe. Colle ultime parole lentamente si chiusero gli occhi suoi. Il suo capo ricadde indietro sulla seggiola. S'era addormentato colle braccia incrociate sull'arpa, come un fanciullo farebbe coi suo ultimo giocattolo più nuovo.

Uscimmo dalla serra in punta di piedi, e lasciammo Misserrimus Dexter — poeta, musicista e pazzo — in braccio al suo sonno tranquillo.

CAPITOLO XXVI.

La mia ostinazione cresce.

Ariel era abbasso nel cortiletto in uno stato di dormiveglia, in attesa che gli ospiti partissero. Senza parlarci, senza nemmeno guardarci, ne condusse lungo il buio sentiero del giardino e richiuse il cancello dietro di noi. « Buona sera, Ariel, » — le dissi io dall'altra parte della palizzata. Non ebbi altra risposta che lo strepito dei suoi passi che ritornavano alla casa, e un rumore dopo il sordo fracasso della porta che si chiudeva.

Il domestico aveva accortamente tolto un fanale dalla carrozza, col quale ci rischiarò la via fin quell'ammasso di macerie a me conosciuto assai e salvo fino allo stradone.

« Bene! » disse mia suocera quando ci fummo comodamente seduti nella carrozza. « Avete veduto Misserrimus Dexter, e spero ne siete soddisfatta. Per essere giusta, debbo dichiarare che mai, dacchè lo conosco, lo vidi più pazzo di questa sera. Che cosa ne dite voi? »

« Non pretendo punto contrariare la di lei opinione; ma parlando per me, io non sono per nulla persuasa che egli sia pazzo. »

« Egli non è pazzo!! » esclamò mia suocera. « Egli non è pazzo dopo quanto ci fece vedere nella sua seggiola? Egli non è pazzo dopo l'esperimento su quella disgraziata cagna? Egli non è pazzo dopo la canzone in vostro onore che finì col-l'addormentarlo? Oh Valeria! Valeria! Dice pur bene la sapienza dei nostri maggiori: — Non v'ha cieco peggiore di chi non vuol vedere! »

« Mi perdoni, signora Macallan, vidi tutto ciò che ella dice, e non fui mai nè più sorpresa nè più confusa in vita mia. Ma ora che mi sono rimessa e che posso ponderare il tutto tranquillamente, dubito che quello strano essere sia proprio pazzo nel vero senso della parola. A me sembra che egli esprima troppo francamente — e, lo ammetto, anche in termini un po' trasandati — quei pensieri e quei sentimenti di cui la più parte di noi si vergognano come di debolezze, o che per conseguenza taniamo segreti. Confesso che sovente io stessa m'immaginai di vedermi trasformata in un'altra persona, e ho provato un certo piacere a vedermi sotto un altro aspetto. Uno dei primi nostri divertimenti da fanciulli (se pure abbiamo la più piccola immaginativa) è di lasciare il nostro involucro per tentare di mutarci in un'altra individualità — di essere fate, di essere regine, insomma di essere qualunque cosa tranne quello che realmente siamo. Il signor Dexter esterna questo suo segreto pensiero, praticamente come i fanciulli; se codesta è pazzia, allora certamente egli è pazzo. Ho però anche osservato che quando la sua immaginativa si racqueta, egli ridiventa Misserrimus Dexter — e non più s'immagina d'essere Napoleone o Shakespeare. D'altra parte bisogna anche prendere in considerazione la sua vita sedentaria ed isolata. Io non sono abbastanza dotta per provare come quella vita lo trasformi. Ma credo che uno dei risultati sia una immaginazione soverchiamente eccitata, e mi sembra che l'esperimento del suo potere sopra la povera cagnina e quella meravigliosa canzone non siano che effetto di amor proprio disordinato. Le confesso poi, e spero che tale confessione non mi danneggierà nella di lei buona opinione a mio riguardo, che quella visita mi ha molto divertito; nè ciò solo, ma che Misserrimus Dexter m'interessa davvero.

« Tutto questo lungo discorso viene poi a significare che avete intenzione di fare un'altra visita a Dexter? »

« Ignoro come penserò in proposito domattina, o signora. In questo momento, però, sono proprio del parere di rivederlo. Ho avuto secolui un discorso brevissimo, mentre mi era all'altra estremità della nave, e ritengo che mi sarà veramente utile... »

« Utile in che cosa? »

« Utile nel solo scopo che ho in vista — quello che lei, mia cara signora Macallan, con tanto mio dispiacere disapprova. »

« E intendete confidarvi in lui? intendete aprire tutta la vostra mente a un uomo come quello che abbiamo or ora lasciato? »

« Sì — se però domani sarò ancora di questo parere. Se bene che questo è un rischio, ma dei rischi debbo pure incontrarne. So che non è cosa prudente, ma la prudenza non gioverà molto ad una donna nella mia posizione, e colla meta che io debbo raggiungere. »

La signora Macallan aprì una gran tasca sul davanti della carrozza e ne trasse un astuccio di fiammiferi e una piccola lucerna da viaggio.

« Voi mi costringete, » riprese la vecchia dama, « a mostrarvi ciò che vostro marito pensa di questo vostro estro. Ho qui la sua lettera — l'ultima che mi scrisse dalla Spagna. Giudicherete voi stessa, povera creatura illusa, se mio figlio è degno del sacrificio — sacrificio inutile e senza speranza — che testa decisa di fare per lui. Accendete la lucerna! »

La obbedii volentieri. Dal momento che ella m'aveva detto della partenza d'Eustachio per la Spagna, ero sempre rimasta coll'ansia d'avere di lui altre novelle — d'avere alcuna cosa che mi desse animo, dopo quanto m'aveva oppressa e disingannata. Finora non sapevo neppure se mio marito pensava qualche volta a me, nel suo volontario esilio. In quanto al suo pentimento per l'atto imprudente che ci aveva divisi, era ancora troppo presto per sperarlo.

Accesa la lucerna e messala al suo posto, fra i due cristalli che erano sui davanti della carrozza, la signora Macallan trasse la lettera di suo figlio. Non vi è follia pari a quella dell'amore. Mi ci volle uno sforzo crudele per trattenermi dal baciare quel foglio, sul quale egli aveva posato l'adorata mano.

« Ecco! cominciato alla seconda pagina che è dedicata a voi. Leggete fino all'ultima riga in calce — e, in nome di Dio, ritorna in te, o fanciulla, prima che sia troppo tardi! »

Io lessi le seguenti parole:

« Posso azzardarmi a scrivere di Valeria? lo devo! Dimmi come sta, qual è il suo aspetto e cosa fa. Io penso sempre a lei. Non passa giorno senza ch'io pianga la sua perdita. Oh se la si fosse accontentata di lasciare le cose come erano! Oh se non avesse scoperto mai quella malaugurata verità!

« Parlò di voler leggere il Processo, l'ultima volta che la vidi. Lo ha ella fatto? Credo — e lo dico seriamente, madre mia — credo che la vergogna e l'orrore m'avrebbero dato la morte, s'io avessi dovuto sopportare il suo sguardo, quando la prima volta ella ebbe a sapere dell'ignominia che ho sofferto, e del sospetto infame di cui sono stato, pubblicamente, reso l'oggetto. Pensa a quegli occhi puri, guardando un uomo che fu accusato (e non totalmente assolto) del più nefando e del più vile di tutti gli omicidii, e poi pensa a ciò che deve provare un uomo, se pure ha appena un po' di cuore e una stilla di vergogna. Il solo scrivere di ciò mi rende orribile.

« Vagheggia ella sempre quel suo progetto disperato — frutto, povero angiolo, della sua generosità ingenua e folle? Crede ella ancora che sia in poter suo l'affermare la mia innocenza davanti al mondo? Oh madre mia! se questo fosse il caso, usa di tutta la tua influenza onde ottenere che ella ne abbandoni l'idea! Risparmiale le umiliazioni, i disinganni, gl'insulti forse anco, ai quali essa può innocentemente esporsi. Per amor suo, per amor mio, nulla trascura per giungere a codesta meta santa e misericordiosa.

« A lei non mando imbasciata alcuna — non l'oso. — Quando avrà vedrai, non dirle nulla che possa richiamarmi alla sua memoria. Al contrario, ajutala a ricordarsi di me, il più tosto possibile. Il meglio che io possa fare — l'unica espiazione che posso offrirle — è di escludermi affatto dalla di lei esistenza. »

Con questo desolanti parole, lette, lette e rilette in silenzio, la lettera a sua madre. Per parte sua, ella v'aggiunse ben poco.

« Se ciò non ti scoraggia, » osservò piegando lentamente la lettera, « nulla più ti scoraggierà. »

(Continua)

i rivoltosi siavi stata una maschia, dove questi dovettero avere la peggio, perchè gli altri erano aiutati dai nostri. Sembra però che prima di abbandonare il posto, i beduini riuscissero ad abbruciare alcune capanne e furare ciò che loro venne fra le mani, minacciando di tornar presto a prendere la rivincita.

Ed i nostri operai, privi di armi e di munizioni, temendo di venir sorpresi da un numero straordinario di ribelli, credettero bene di ritirarsi a Tunisi, ove raccontarono ogni cosa al cav. Reybaudi. Il quale dicesi sia tosto corso dal bey, e abbia protestato contro l'indegna condotta dei beduini, aggiungendo a S. A. che se non aveva i mezzi di mantener l'ordine, e far rispettare la vita e la proprietà degli italiani stabiliti nella Reggenza, ci avrebbe pensato lui, facendo sbarcare i marinai dei nostri legni qui stazionati.

Non saprei dirvi quale risposta abbia dato il bey al nostro bravo rappresentante; ma so il reggente il Consolato d'Italia ha tenuto un ben altro linguaggio al governo nominale della Tunisia; la colonia italiana deve andar orgogliosa d'avere un'autorità di tal fatta, ed io mi congratulo con lui del fermo e dignitoso contegno tenuto in questa circostanza, certo che per l'avvenire egli saprà tener alto il nome italiano e tutelare tutto ciò che appartiene all'Italia in questa bella contrada.

***

La seconda spedizione francese nella Reggenza ha cominciato aver luogo. Lunedì sera (29 luglio) sul piroscafo *Ville de Madrid* della Transatlantica, giungevano alla Goletta due battaglioni d'infanteria, venuti direttamente da Marsiglia. Sbarcarono ieri mattina, e verso ad un'ora pomeridiana partivano alla volta di San Luigi, ove sono attendati sulle ultime rovine cartaginesi. Eravi un battaglione del 25° ed uno del 35°, preceduti dalla musica militare bellicale. Tutta la Goletta era fuori ad ammirare i giovanissimi soldati della Repubblica, malgrado un sollione tropicale.

Ieri ne giungevano altri; ma, sbarcati tardi, piantarono le tende e passarono la notte sul largo piazzale di Dar-El-Bey, ora divenuto il palazzo dei Ministeri, finchè la Corte sia alla Goletta.

Un corpo di tre mila uomini sarà concentrato a San Luigi, un altro forse a Kourouan-el-If.

***

Bisognava essere presenti, come fui anch'io dei curiosi, alla sfilata delle truppe per fare una risata di cuore, non pel contegno dei soldati, ma pel modo con cui la musica del bey li accompagnava. Uscendo dalla Goletta, essa credette di suonare una marcia all'europea; ma tanta è l'abitudine di suonare a capriccio, non dico a casaccio, senza tempo nè misura, che, a poco a poco, la marcia divenne un *galop*, ed i poveri soldati, con quel caldo e con armi e bagagli, per andare a tempo colla musica, dovettero camminare a passo di carica. Ciò per il primo battaglione; quello che veniva dopo, si lanciò pochissimo dalla musica bellicale, e continuò regolarmente la sua via.

Vidi molti ufficiali sorridere sotto i baffi, e ne avevano ragione. Non potete immaginarvi quale cantilena noiosa sia la musica araba; io non l'ho mai potuta gustare.

***

Agli eccessi dei Francesi a Sfax non volendosi prestar fede, il generale Logerot partirà a quella volta per farvi un'inchiesta. Che servirà essa? Se sarà fatta con tutto il rigore possibile, vedrà il generale quali infamie commisero i Corpi incaricati di occupare la città.

A proposito di Sfax, mi si racconta che tutti i prigionieri fatti, o sono vecchi inabili, o sono storpi, o sciancati, o ciechi, o con altre di cotesto eccellenti qualità, per cui uniti coloro che si sentivano bene in gambe, e non erano difettosi in uno modo, presero la via dei campi, e chi l'ha visti, l'ha visti.

Gli Arabi ne fecero un'altra delle loro. Essi ruppero e abbruciarono tutti i pali telegrafici da Sfax sino nelle vicinanze di Tunisi, per cui le comunicazioni telegrafiche tra le due città sono interrotte da più giorni, e non si sa quando potranno essere ristituite.

***

Fra i soldati francesi qui giunti circola una triste voce che vorrebbe proprio a mettere il colmo alla miseria. Pare che fra gli accampati sul canale dalla Goletta serpeggi il tifo. A bordo della *Ville de Madrid* morirono due di quel lercio male: ma erano francesi, e la sanità non ha potuto opporsi al loro sbarco. I nuovi venuti porteranno anche con sè il terribile morbo? — Non mancherebbe che questo!

UNA FESTA FERROVIARIA A BARGE.

Il 4 luglio giungeva a Barge un telegramma da Roma, nel quale il deputato di quel Collegio annunziava che era stato approvato il progetto di legge per la ferrovia Barge-Bricherasio, il quale col tronco di Torre Pellice unirà i due paesi, per Pinerolo, alla grande rete ferroviaria dell'Alta Italia.

Era una vittoria. Era il trionfo di un'idea per lunghi anni coltivata con amore; anzi — come fu detto da taluno — era la realizzazione d'un sogno. La gestazione di codesta idea era stata lunga e laboriosa. Il progetto, messo sul tappeto e validamente sostenuto da parecchi personaggi di buona volontà, era costato cinque anni di lavoro al Municipio di Barge e alla Commissione degli studi; aveva subito cento fasi, superato cento peripezie, era passato per il vaglio delle avversità, che è quello il quale purifica bene spesso un'idea buona e la rende attuabile. La deliberazione parlamentare e governativa dava il benestare a tanto lavoro — e spargeva una contentezza indicibile in Barge, in Bricherasio e in tutti gli altri paesi consortisti, i quali, con nobile sacrificio, si erano spontanei per sommo non indifferenti.

Lo stanziamento di tali somme — diciamolo poichè serve a proposito — da parte di quei Comuni è la più eloquente dimostrazione della loro floridezza agricola, industriale e commerciale.

Or dunque il gaudio di tutti quei paesi per il prossimo, e certo completo compimento dei loro voti, doveva avere una manifestazione pubblica e solenne. Il modo di raccogliersi nel capoluogo, a congratularsi a vicenda del fausto avvenimento, ad affratellarsi nella buona sorte, poichè nell'avverso si era stati saldi e compatti.

E ieri — *dies alba signanda lapillo* — Barge era in festa.

Barge siede sulla sinistra del torrente Ghisone, il quale scorre per tutto il territorio, e si getta nel Po sotto Sanfiorda.

Il pittoresco paese di Monte Bracco conserva ancora — come tanti altri del Piemonte — i ruderi di un castello medioevale famoso per parecchie signorie e specialmente per quella del marchesi di Saluzzo; va superbo d'una cattedrale, ch'è opera del Vittoni; ma se pertanto presenta alcuni di quegli aspetti pittoreschi delle nostre prealpi coltivate a boschi e a vigneti, che incantano, che si ammirano, ma non si descrivono, è scagionato sulla costa del monte, in una gola fresca e verde, e diviso in parecchie scaloni. Cespiti naturali della valle, ad esso convergono gli interessi di molti paesi, tanto che anche ora, che i mezzi di trasporto non sono nè comodi, nè abbondanti, i suoi mercati godono buona fama. Gli è che veramente quelle terre son feconde e quei bravi agricoltori son laboriosi: onore e buona fortuna al Bargesi!

***

E ieri venivano alla festa. Fin dal mattino il paese presentava un aspetto animato e giocondo. Si era organizzato un pranzo d'onore ai promotori delle ferrovie, il quale promettevasi di riuscire oltre ogni dire splendido e festoso. Si erano fatti inviti su ampia scala; e cominciavano a giungere le varie rappresentanze, e tutte erano ricevute cortesemente dall'avv. Signoretti, che faceva gli onori di... Barge, e specialmente il comm. Piebano, deputato del Collegio, come quegli che era stato potentissimo coadiutore dell'opera, veniva festeggiato dai suoi elettori con affetto e riconoscenza.

Il primo rinfresco e le prime presentazioni ebbero luogo in casa dell'avv. Signoretti, il capo, anzi l'anima dell'impresa. Nel giardino della sua casa — sotto un fresco pergolato — alla presenza di molti invitati, la Società di M. S. per gli operai inabili al lavoro (una delle due Società operaie del paese) per bocca del suo segretario, rivolgeva delle cortesi parole al comm. Piebano, ch'è di essa benemerito — e questi, con brevi parole, cortesemente rispondeva.

Questa la prima tappa — questi i primi discorsi.

Quindi la folla degli invitati, preceduta dalla Banda, si mosse alla volta del Municipio; una vera residenza municipale, degli ampi saloni maestosi.

Seconda tappa, e secondo rinfresco offerto dal Municipio.

Erano circa le dodici quando la numerosa brigata, traversando la piazza, salì il più bel scalone che abbia illuminato mai quelle mura, si recava alla sala apparecchiata per il pranzo: una sala *ad generis*, vera sala d'estate, vasta quanto mai, rettangolare, formata con degli steccati sopra il viale dalla triplice fila di alberi, le cui fronde folte e verdeggianti formavano il soffitto, e mantenevano il fresco.

La sala così improvvisata era addobbata a festoni dai colori vivaci, da orifiamme, da bandiere tricolori.

Sopra la tavola d'onore era il ritratto del Re. Bravo l'addobbatore sig. Garbolino!

Dopo lo scambio di nuove cortesie e dopo aver tributato i dovuti elogi al Comitato organizzatore della festa, che aveva saputo fare le sue cose tanto per bene, gl'invitati e quanti prendevano parte al pranzo si sedettero al doppio ordine di tavoli — e... l'attacco ebbe principio che potevano essere le dodici e mezzo.

Il pranzo era servito dall'albergatore del *Leon d'oro*, sig. Dondi. Dirò la bellezza di forse quattro ore, e rinvio — come pochi pranzi del genere — animato, lieto e pieno di cordialità. I convitati erano davvero sempre in quel torno, e bisognava sentire che brio, che discorsi smaliziati, che gentilezze!

Nella casa di questo mondo non sempre si sa cogliere la nota giusta. Ieri a Barge la nota giusta fu pienamente azzeccata; e poichè era una festa del lavoro, che raccoglieva a geniale banchetto i rappresentanti di tutte le classi, la musicaccia ufficiale era stata completamente bandita.

Del che va fatto un elogio speciale alle Autorità. Di questo — oltre a quelle che ci accadrà già di nominare — ricorderemo il sindaco di Barge e i rappresentanti dei seguenti Comuni: Saluzzo, Bricherasio, Revello, Moretta, Crissolo, Bagnolo, Envie, Ostana, Sanfront, Oncino, Bibiana, Fenile, Paesana e Cardè. Abbiamo visto ancora i senatori Bertini e Pasolini, il sotto-prefetto di Saluzzo cav. Riberi, il notaio cav. Perotti, l'indefesso collega dell'avv. Signoretti nel lungo studio e grande amore del progetto, il signor pretore, il preside del Liceo di Pinerolo, il cav. Enia, ispettore del telegrafo, i reverendi parroci di Barge e di Bagnolo, i signori Ufficiali del Carretto e Coronel, l'egregio tenente dei carabinieri comandante la stazione di Saluzzo; e domandiamo venia a quelli che per avventura ci fossero sfuggiti dalla memoria.

***

Poco innanzi il levar delle mense cominciarono i discorsi.

Si alzò primo il Sindaco di Barge, il quale, attestando la soddisfazione sua di rappresentare il comune di Barge in sì lieta circostanza, ringraziava a nome del Municipio il deputato Piebano, che tanto impulso diede alla buona riuscita del progetto; ringraziava del loro valido aiuto e del buon volere i cittadini, il rappresentante del Governo, i paesi consortisti; e terminava facendo un brindisi al Re, alla Regina, al ministro Baccarini e a tutti i promotori della ferrovia — brindisi che veniva accolto fra gli applausi.

Seguì il discorso dell'avv. *Signoretti*, che in quel momento riassumeva in sè, per così dire, tutte le aspirazioni del paese.

Questi comincia salutando, con islancio lirico, gl'invitati. Fa la storia dei due progetti: del telegrafo, di cui ieri si festeggiava anche l'inaugurazione, e il quale è già in attività; della ferrovia.

Segnala a uno a uno gli elogi quanti cooperarono alla difficile impresa; cioè il municipio di Barge, quello di Pinerolo, quello di Torino, i consiglieri provinciali Massa, Perotti, Danco e Gianolio, il senatore Pagliari, il cav. Battiti, ex-ispettore delle ferrovie, l'ingegnere Spreafico, i sindaci e i segretari dei Comuni consortisti, il consigliere comunale di Bagnolo e don Antonio Bosso.

Rivolge lodi speciali al deputato Piebano, del quale disse che, nominato relatore della Pinerolo-Torre Pellice, *si sbagliò (Ilarità)* e si fe' promotore della ferrovia Bricherasio-Barge. *(Applausi all'oratore e a Piebano)*

Ricorda i colleghi della Giunta, e quindi, con pensiero gentile, la salma eletta di Filippo Delpiano, presidente del Comitato per la ferrovia Torre Pellice-Bricherasio, e del suo venerato genitore, che primo propose una ferrovia fra Saluzzo e Pinerolo per Barge.

Apostrofa da ultimo il sotto-prefetto, il cui motto è che « salvano il benessere economico di ogni singolo Comune rende florida la provincia; » manda per suo mezzo le espressioni della gratitudine de' Bargesi al Governo, e un saluto anche ai discendenti del conte di Barge.

Il discorso dell'avv. Signoretti è accolto da una lunga ovazione.

Parla l'on. Piebano. Accennato brevemente a codesto realizzarsi d'un sogno di facile industri popolazioni, ha la compiacenza di annunziare che il Governo ha già nominato un ingegnere per i lavori preliminari.

È interrotto dagli applausi.

— Il giorno — egli dice continuando — che i vapori arriveranno costassù, tutte le classi ne saranno giocondate, ma specialmente quella che vive del proprio lavoro. *(Applausi)*

Ora sapete voi a chi dovete innanzi a tutti codesto trionfo? A voi stessi; al vostro Municipio, senza il cui sacrificio l'impresa non avrebbe approdato al presto e a sì buon porto. Or dunque, noi dobbiamo il primo nostro pensiero ai rappresentanti dei Municipi; quindi la nostra riconoscenza al Governo del Re. Ringraziamenti dobbiamo al ministro dei lavori pubblici. —

Il cav. Celler propone la spedizione d'un telegramma a Baccarini.

La proposta è accolta e unanimità.

Il deputato Piebano, continuando, dice che chi agitò sempre l'idea d'una ferrovia colla energia d'un uomo di carattere e la fede dell'apostolo fu certamente l'avv. Signoretti; *(Si applaudisce)* ma con questa differenza, che, mentre gli apostoli crisiani toccavano il martirio, egli ottiene il trionfo. Comprendendo se stesso fra i benemeriti, avverte però ch'egli non ha fatto se non se il proprio dovere. Promette di vigilare perchè la ferrovia divenga presto un fatto compiuto — e beve alla prosperità di Barge! *(Applausi lunghissimi)*

Al senatore *Bertini*, dopo ciò che han detto gli altri, poco resta da dire di nuovo. Ci duole che lo spazio, contagiando a voler meno, ci tolga di riassumere a modo questo discorso. Accenneremo solo a un passo caratteristico, a quello là dove l'illustre senatore chiama i signori Piebano, Signoretti e Perotti le tre locomotive, che tirarono a Barge la quarta. E il trovato fu fortunato e scoppiarono gli applausi.

Il cav. il sotto-prefetto cav. *Riberi*. Rappresentante del Governo, si associa coll'animo commosso alla festa di Barge, perchè festa del progresso e del lavoro. Ha sempre desiderato il giorno, in cui potesse venire a salutare le oneste e laboriose popolazioni della valle; e dice che se ora esse sono trascinate alla pianura, egli fa voti perchè un dì siano condotte al mare: a Ventimiglia! Fa parecchi brindisi: al Re, a Baccarini, alla prosperità di tutti i paesi vicini. E termina proponendo, con delicata idea, che si faccia una colletta per i poveri del paese, la quale, iniziata dal sindaco, raccoglie tosto un bel gruzzolo.

Da ultimo, fra le autorità, parlò egregiamente il *Perotti*. Il campo già era stato sfruttato; pure egli seppe spigolare qua e là qualche altra buona idea. Fini con alcuni brindisi: al Re, che chiamò *conte di Barge*; all'avvocato Signoretti, al senatore Bertini, al deputato Piebano, che si augura di vedere sempre rappresentante di Barge al Parlamento; e finalmente alle ferrovie, che vieno a risaldare quei sentimenti di fratellanza, che un dì fecero di Barge il più simpatico soggiorno.

Per nostro conto aggiungiamo che Barge è ancora adesso un paese simpaticissimo; e poichè ci viene la palla al balzo, ringraziamo vivamente i Bargesi e tutti che fecero lieto e cortese accoglimento alla *Gazzetta Piemontese*, la quale si onora di godere colassù la simpatia e la buona accoglienza di quella gente onesta e gentile.

Dopo i nominati, seguirono altri brindisi ancora. Ricorderemo le bellissime parole pronunziate dal signor *Chiappero*, studente di leggi, che destarono entusiasmo e valsero al giovanissimo oratore gli encomii dei più rispettabili personaggi. Il signor Chiappero saprà aggiungere onore al nome già illustre che gli ha lasciato il padre, chiudo egregio.

Una poesia in dialetto piemontese del dottor cav. *Perazzi* piacque pure moltissimo per la sale giocoso e per il brio con cui fu detta.

Il cav. *Celler* chiuse la serie dei discorsi. Egli fece rilevare la circostanza che, mentre da taluni si temeva che il Piebano — per non essere di Barge — sarebbe stato semplicemente un deputato « materiale o nominale, » si è visto poi (anche i più restii si sono ricreduti) come l'egregio avv. Piebano sappia essere anzi un deputato « morale ed effettivo. »

Dopo il brindisi le autorità fecero una nuova tappa in casa del sindaco Perotti.

La sera, concerto musicale in piazza, con grande soddisfazione dei bagnanti e delle bagnanti del paese.

Conclusione: la festa, egregiamente organizzata, è ottimamente riuscita.

Presto la vaporiera salirà a Barge: *excelsior!*

Diamo il testo del telegramma spedito al ministro dei lavori pubblici:

« *A S. E. Ministro lavori pubblici,*

« 250 cittadini Barge ed altri 16 Comuni interessati ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge, radunati fraternevole banchetto con deputato Collegio, senatori Pallieri e Bertini, e sotto-prefetto Saluzzo, mandano S. E. Baccarini cordiali evviva e ringraziamenti per sollecite disposizioni già date per esecuzione ferrovia.

« Rimane

« *Sotto-prefetto di Saluzzo.* »

INAUGURAZIONE
DELLA TRAMVIA TORINO-POLIRINO.

Alessandria, Cuneo, Saluzzo, Cavour, Orbassano, ieri è toccata la volta di Polirino.

Questa tramvia, costrutta dalla *Società Belga* di Torino, misura circa 25 chilometri; però percorrendo il tratto da Torino a Moncalieri sullo stesso binario della tramvia Torino-Moncalieri, ne risulta che il tronco di nuova costruzione è di altri a 14 chilometri.

Questa tramvia, per ragioni tecniche, subì dei ritardi, ma colla perseveranza e col buon volere di tutti venne finalmente inaugurata.

Il primo treno composto di 4 *vetture-giardiniere*, due delle quali occupate dagli invitati e due dalla Musica municipale di Torino, prese la mosse ieri mattina alle ore 9 1/2 da Piazza Castello.

Compì la sua corsa senza incidenti e senza formate, e giunse a destino in un'ora e mezzo circa.

Tanto a Torino quanto a Polirino il treno, imbandierato e pavesato a festa, fu salutato da vivi applausi.

Gl'invitati e i partecipanti alla pubblica sottoscrizione, scesi dal convoglio, andarono a bighellonare pel paese, ammirando i progressi che esso fa mercè le cure di quel Municipio e di quei facoltosi industriali ed agricoltori.

La fermata però è stata un po' lunga in attesa dell'arrivo del treno ufficiale.

Un episodio.

Mentre qualcuno di costoro prima arrivati stava attendendo, pensò di visitare il padiglione del pranzo e il palazzo municipale. Si presentò un inserviente comunale, dall'accento napoletano, e fermandolo i curiosi:

— Non si può entrare — loro dice.

— Volevamo solo visitare il loco. O quando ci sarà concesso?

— Nessuno può passare finchè non saranno tutti entrati.

Ed eccoci alla partenza del secondo treno, il treno cosidetto ufficiale. Esso è composto di due *vetture-giardiniere*, di due vetture-*salons* e di una macchina, di cui una attaccata al treno e l'altra di vedetta. Il materiale mobile, tranne la locomotive, esce dalle officine del nostro bravo Locati. È assai ammirato per la sua leggerezza ed eleganza.

La *giardiniere* sono di forte e svelta costruzione. Le vetture-*salons* sono vere e comodissime sale viaggianti: internamente, alle due estremità, sono in giro due sofà curvi in guisa di ferri di cavalli; nel mezzo un divano a sfese di lunga alle due estremità che sono ai finestrini della carrozza. La sala simbolaise è tappezzata elegantemente in stoffa color celeste, ornata di vasi di fiori e di verzura agli angoli e alle estremità. Fuori le due carrozze-*salons* sono ricoperte di tela bigia. Appena arriva questo treno particolare, il pubblico vi si affolla attorno curioso manifestando delle esclamazioni di stupore.

Alle 9 1/4 le autorità, la stampa ed altri possessori di biglietti rossi e verdi (i signori partiti col 1° treno avevano biglietti bianchi) fanno già capannelli attorno al treno, ornato dei colori nazionali italiani e belgi.

Scoccano le 9 1/2, le vetture sono prese d'assalto e la folla aumenta. Il prefetto Casalis, il sindaco Ferraris, le autorità, gli invitati si presentano a vicenda, si stringono le mani augurandosi scambievolmente buon viaggio, e... si parte.

Si era giunti *felicemente* in via Po, presso l'Università, quando si sente gridare da un signore: *Fermo! fermo!*

— Una disgrazia? Oh Dio! cominciamo male, — dice qualcuno degli invitati.

Il sig. Bekaert, direttore della tramvia, scende dal treno e va subito a vedere di che si tratta. Con lui scendono i fattorini, i macchinisti e parecchi signori.

La gente, che era al lato della via, si accalca attorno al treno.

È avvenuto un lieve guasto alla macchina. Manco male!

In 10 minuti i macchinisti, a forza di piccolare, rimettono a posto il pezzo guasto.

Intanto, per maggior sicurezza, si fa retrocedere la macchina che è di avanguardia e la si attacca di punta.

Il volo dei viaggiatori si rasserena.

Si riprende la marcia.

In Borgo Po la popolazione è tutta fuori delle case. La strada di Moncalieri è superata felicemente, ed eccoci a Moncalieri, a Porta Savina, alle 10 1/2 circa.

I Moncalieresi, col loro bravo sindaco, colla Giunta, colle altre autorità e colla musica cittadina, sono schierati presso il binario.

I carabinieri grondano sudore per tenere la folla ai limiti del convenienza.

Il notaio cav. Tabasso sale nel carrozzone delle autorità e porta il saluto di Moncalieri ai signori della provincia, alle altre autorità ed agli altri *frattanto*.

Servizio splendido di *vermouth*, di *rinfreschi* e dolci. Scambio di complimenti e parlamin.

Borgo delle Aje. Un borgo simpatico. Dalle case avventalano bandiere tricolori, e parecchie donne agitano i fazzoletti in segno d'esultanza. Si ricambia il gentile saluto e si continua a percorrere il nuovo tratto che deve condurci a Polirino.

Alle 11 si giunge a Trofarello. Il sindaco dott. Pisano è colle altre autorità sotto un padiglione tutto addobbato a festoni e bandiere.

Seconda edizione di salati, di sagori, di *vermouth* e di pasticini.

Ci si rimette in cammino. Fra Cambiano e Polirino il panorama si allarga; si lasciano i colli. La pianura di S. Nicola presenta una bellissima veduta. La campagna però è brulla e arida.

Alle 11 1/2, e dopo una *traversata* tropicale di un'ora e mezza, si giunge a Polirino.

La tramvia si arresta innanzi a un elegante padiglione sotto al quale sono schierati il sindaco Panizza, il comm. Meiano, le altre notabilità del paese ed il clero, cioè il parroco rubizzo che ha preparato il suo discorsetto di circostanza per benedire il treno.

Degnerissimo drappi e bandiere. Fanno splendida corona alle Autorità il bel sesso polirnese, i carabinieri, due servi comunali in livrea rossa e gialla e la forte gioventù del paese.

Un applauso scoppia tra la folla:

— Evviva la tramvia! Evviva il prefetto! Evviva Torino!

— Evviva Polirino! si risponde dagli arrivati.

Si compie per la prima la cerimonia religiosa. Il reverendo parroco, dopo aver detto che non vi è popolo civile senza religione, invoca dal Cielo la benedizione al papa Leone XIII oggi *regnante*, sul re Umberto e sulla sua Consorte, sul Principe ereditario, sui senatori, sui deputati, sul Municipio polirnese, sopra i suoi colleghi sacerdoti, sulle maestre, sopra i nuovi comunali, sul materiale, sopra gli impiegati e sui viaggiatori della tramvia; recita due o tre orazioni e poi coll'aspersorio spruzza d'acqua santa il treno.

Musica! Musica!

La Musica polirnese fa risuonare i suoi concenti; *frattanto*, salito un breve scalone in pietra, si si trova sotto un magnifico padiglione innalzato proprio di fronte la casa comunale, nel giardinetto pubblico.

Il sindaco Panizza invita la numerosa comitiva ad una breve sosta nella sala comunale e tutti seguono l'egregio capo del Comune nel palazzo municipale, dove si trova acqua da lavarsi, spazzole da spolverarsi, vecchie conoscenze da riconoscere e salutare, e dove si prende un terzo *rermouth*.

Alle 12 in punto si discende al padiglione e si dà l'assalto al banchetto.

I commensali sono 200 circa, disposti in tre lunghe tavole parallele, coll'indispensabile tavola d'onore trasversale in testa.

In questa siedono il sindaco di Polirino, il senatore Casalis, prefetto della provincia, il conte Ferraris, sindaco di Torino, l'on. Favale, deputato di Carmagnola, il senatore Carlo Barbaroux, il comm. Malvano, presidente della Camera di commercio di Torino, il colonnello Bellentani, comandante la legione dei carabinieri di Torino, l'intendente di finanza di Torino comm. Demaria, i comm. Guadagnini, Peluri, Ajello, il sig. Wisner, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società della tramvia belga, il parroco ed un domenicano.

I sindaci della linea Moncalieri-Polirino, le altre autorità, gl'invitati e la stampa (rappresentata da un redattore della *Gazzetta del Popolo*, della *Gazzetta di Torino*, del *Risorgimento*, del *Fischietto* e della *Gazzetta Piemontese*) siedono nelle tre tavole parallele.

Il comm. Meiano coi membri del Comitato delle feste invigilano al buon andamento del banchetto, il quale procede bentosto, diretto pure dall'impresario e cuoco di tutte le solennità, sig. Segno.

Alle due si arriva finalmente alla metà tanto desiata dagli oratori: alle sciampagna.

Arriva nella sala il comm. Meiano, assessore municipale di Torino: è accolto da applausi; con lui è pure giunta la Banda civica di Torino che rallegra subito il banchetto. Bravo la Musica torinese!

Un'altra improvvisata: vengono distribuite a dozzine poesie di circostanza di vati polirnesi. La prima comincia così:

È dato il fischio: e la locomotiva
sbuffa ansante... cammina... corre... vola...

L'altra poesia finisce con questa strofa:

Di questo bel giorno
Sia perna memoria
Che segni al progresso
Gloriosa una storia
Di cui la sua pagina
Polirno godrà.

Finita la distribuzione il sindaco *Panizza* inforca gli occhiali, mette le mani nel taschino dell'abito e trae fuori un foglietto di carta. È un discorso scritto. Con rincrescimento di noi al capitare poco udisce la voce flebile dell'oratore. Le sue parole però sono dai vicini applaudite calorosamente. Egli a nome di Polirino saluta tramvia e autorità e si felicita di stendere la mano alla vicina Torino.

Intanto dalle sale comunali fanno capolino parecchie gentili signore.

2° discorso. — Prefetto *Casalis*.

Il sindaco di Polirino ha espresso nobili ed elevati sentimenti alle autorità ed alla *colonia* torinese.

Io, a nome di questo, ne lo ringrazio dal profondo del cuore.

Ringrazio pure per la ospitalità e per il modo con cui fu ordinato lo splendido ricevimento.

— Ed eccomi al terzo e quarto discorso ferroviario — egli dice. — Sarà un'edizione riveduta e corretta di quello d'Orbassano, ma vi sarà una notevole aggiunta. Questa nuova tramvia è una tarda ma meritata riparazione che si fa a Polirino; e questo atto si si compiace di salutare come capo della provincia.

Ma ve ne saranno delle altre riparazioni. A giorni avremo un'altra tramvia, quella di Carignano-Carmagnola-Moretta-Saluzzo, ed io mi auguro di poter assistere anche a quella inaugurazione che aprirà un'altra via celere al commercio ed all'industria piemontese.

Accenna alla ferrovia Torino-Genova che portò tanto benessere nelle più umili borgate.

Polirino, già condannata all'oblio, ora colla tramvia risorgerà a nuova vita.

Auguriamo dunque alla Società costruttrice Belga ed a Polirino!

Applausi.

3° discorso, che si può chiamare semplicemente brindisi. — *Favale*.

« Ieri Polirino si può dire era ancora un mezzo secolo indietro nel progresso. Oggi Polirino subisce una trasformazione e mercè la tramvia sua entra nella vita economica ed intellettuale della nazione.

Qui vi è attività e lavoro, qui sono uomini benemeriti che si adoperano per il bene di tutti, e ne è un esempio il comm. Matteo Gio. Battista. L'avvenire del paese è assicurato.

Bevo alla prosperità di Polirino! — Evviva Polirino! »

4° Discorso. — *L. Ferraris*. — Accenna ai discorsi del prefetto e del deputato Favale; ricorda il primo magistrato del Comune ed il deputato provinciale comm. Barberoux.

Con questi egli fece i primi studi ed assistette poscia al risorgimento della patria nostra.

Si parlò della ferrovia Carignano-Carmagnola. Ebbene, io m'auguro che il sindaco di Torino possa assistere anche a quest'altra bella festa dell'industria e del lavoro.

Parla in seguito dei rapporti fra Torino e Polirino.

Fa gli elogi della Società Belga costruttrice della tramvia. —

Un invitato dalla barba lunga interrompe:

— E la linea di Canale?

Lunga pausa.

— Dunque dicevo che...

— Canale! Canale!

— Giacchè il signore insiste sul suo Canale voglio raccontarvi una storiella che forse calmerà all'interruzione.

C'era una volta... E qui il senatore Ferraris narra la storiella di un certo frate Benavventura della Novalesa che... trovandosi in mezzo ai briganti, è sul pericolo di perdere... Ma qui il cronista tace per ragioni di spazio.

La storiella però desta grande ilarità ed il sindaco raggiunge lo scopo di far ammainare l'interruttore che capisce perfettamente il latino.

Ferraris chiude il suo discorso frizzante e spumante come lo sciampagna che ha alla mano mandando un saluto a Polirino ed agli altri Comuni che col tempo avranno il beneficio della tramvia.

5° discorso. — *Barberoux*. — Legge a voce bassa. È lieto di veder compiuta la nuova linea di tramvia e tributa riconoscenza a quanti cooperarono alla sua riuscita ed al Comitato promotore ed alla Società Belga. Saluta gl'intervenuti e propone anch'egli un evviva a Polirino.

6° discorso. — *Malvano*. — La Camera di commercio di Torino considera la festa di Polirino come festa propria; la nuova tramvia raddoppia il commercio tra questo paese e la città di Torino.

E di ciò sono assai lieto, poichè la Camera di commercio ha la Polirino un suo egregio consigliere: il comm. G. B. Meiano. (*Applausi*) Faccio voti per la prosperità della tramvia.

7° discorso — *Wisner*, delegato della Società generale Belga delle tramvie, dice la frase di rito bella cosa all'indirizzo dell'Italia. Ringrazia la bella città di Torino che accolse con tanta cortesia la Società Belga.

Torino, per la sua attività e per il suo benessere, ha molta analogia con le principali città del Belgio. Bene alla prosperità di Torino e Polirino, ed ai sindaci Ferraris e Panizza.

Bravo signor Wisner!

8°, 9°, 10°, 11°, 12°, 13° e 14° discorso. — Parlano il consigliere provinciale *Adamino*, il cav. dott. *Gorio*, sindaco di Villanova, il quale vorrebbe che la Società Belga riavvicinasse Villanova a Polirino con altro tratto di tramvia; il sindaco di Moncalieri, not. *Tabasso*, che manda un saluto ai Sovrani d'Italia e legge un discorso comunicato dell'assistente parroco di Trofarello, comm. Re, un altro signore ed il dep. provinciale *Danco*. Questi chiude la lunga serie bevendo agli oratori che lo precedettero ed al lavoro, vera sintesi di ogni benessere sociale.

Strette di mano a dozzine ed anche qualche abbracciamento.

Si esce in piazza. Il termometro fa passare i 30 gradi...

La Musica civica di Torino dà concerto e suona...

Capolino al *Circolo ricreativo*.

Accoglienze simpaticissime e stormenti di bottiglie su tutta la linea.

Altri due ricevimenti in casa del cav. Dassano e in casa della vedova Meiano. Fanno gli onori di casa le signore. Cordialissime.

Conversazioni animatissime. Sciampagna a profusione.

Nel cortile di casa Meiano s'inalza un grosso aerostato... e mentre la Musica polirnese manda in segno di giubilo, alcune coppie fanno quattro salti nel salone.

Oh che simpatica festa!

Un bravo al Consiglio ordinatore, un bravo a Polirino, agli ospiti cortesi ed alle gentili signore!

Alle 6 1/2 si riparte.

Addio commovente dalle autorità e dai cittadini.

A rivederci presto. E si ricordi che la settimana a Polirino si faranno delle altre feste.

Questo è un avvertimento pei Torinesi.

E Polirino dunque!

Alle 8 1/2 circa il treno festeggiato rientra in piazza Castello.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 8 agosto.

Il **Teatro Balbo**. — Ieri sera al teatro Balbo l'inarrivabile Ferravilla ha ricevuto applausi strepitosi nella replica delle, bellissima commedia: *Un sposo per riid* di F. Villani. Il pubblico si abbisogna dalle risa e Ferravilla poteva più giovinia che mai.

Una bella serata si prepara per giovedì.

Avrà luogo la beneficiata del bravo attore Sbodio, e si prepara un programma del più appetitoso. Non mancheremo di informarne i lettori.

Abbiamo detto che il Ferravilla ha in pronto una nuova commedia, che offrirà quanto prima ai suoi ammiratori. La commedia non ha titolo *Massimetti all'Esposizion*, abbiamo il sunto: *Peppina all'Esposizion*.

Ne sentiremo delle belle!

Musica al pubblico. — Stasera dalle ore 8 alle 9 la Musica del 35° reggimento darà concerto presso il quartiere San Celso sul corso Valdocco.

Programma.

1. Marcia — *Nicaragua* — Carlini.
2. Polka — *Rose di Lauretta* — Genocci.
3. Mazurka — *Riconoscenza* — Rossi.

AFFARI E COMMERCIO

Fiere *accorrenti nella 2ª quindicina del mese di agosto 1881.*

17. Caraglio, Crescentino, Crevacuore, N. Vidon Corrado, Santo Stefano Belbo, Torricella.

18. Belzonetta, Civitanova, Correzzo, Millesimo, Moretta, Montappone, Roccacigliè.

20. Castel Delfino, Cavaglià, Cigliè, Gorzegno, Perletto.

22. Brusasco, Buttigliera d'Asti g. 3, Camerana, Garessio g. 3, Lucerna, Montegranaro, Narzole, Nelva, Orvile, San Damiano d'Asti g. 3, Savigliano, Simole, Somano, Terrasenca, Venaria Reale, Vische.

23. Asigliano, Castino (fiera a Fermo d'assegno a tutto il 16 settembre), Ron Eligidio al Mare.

25. Borgomanero, Cossoria, Valenza, Varazze g. 3.

25. Canelli, Ceva, Chivasso (a Fermo per due giorni fiera del bestiame), Morrovalle, Racconigi, Sampeyre.

26. Vercelli.

27. Bruni, Piana-Crixia, Serravalle Langhe.

28. Amandola.

29. Barolo, Boves, Baronzo, Cavallermaggiore, Lesegno, Murialdo, Nucetto, Pieve di Teco, Portacomaro, Priola, Rhèmes Notre-Dame d'Aoste, S. Albano, Tenco, Trino g. 3, Vallecrosia, Venasca, Montegiorgio.

30. Biella, Carcare, Govone, Mondovì, Morozzo, Paesana, Pessina.

31. Fontanetto.

PINEROLO, 6 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agricoli venduti in questo mercato:

		max.	min.	ett.	quinta
Frumento	L.	23 47	21 74	619	5 56
Segale	»	15 22	13 92	75	3 34
Granoturco	»	19 36	16 09	213	4 15
Patate	»	1 15	0 70	224	mir.

TORINO, 6 agosto. — I nostri mercati continuano attivi; e continuando in piccoli, i prezzi seguitano a rialzare.

I grani nostrali fini sono ricercatissimi. La meliga bella e pure assai cercata. I risi aumenteranno nuovamente di quasi due lire per quintale.

Le notizie delle campagne non irrigate sono cattivissime, tutti i raccolti pendenti al presente dire perduti quantunque in certe località neciate la meliga faccia ancora miracoli.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	29 —	30 50
Id.	ett. »	22 —	23 25
Id. mercant.	quint

4. Sinfonia — *Cleopatra* — Mancinelli.
5. Galopp — *Can-can* — Offenbach.

Divertimenti d'oggi.

Balbo, o. 9 — *Il mangiù sta minestra o salta la finestra — La class d'j cors — El teater meccanich.*

Arena, o. 8 — *Il processo Lerouge.*

Teatro della Varieta (Presso la *Stock Ring* del Valentino). — Sarà rappresentata oggi la prosa, canto e ballo.

Caffè Risorgimento — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.

Standing Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Standing Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alle sere illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 8 agosto.

Tramvia Torino-Orbassano. — A maggior comodità del pubblico, a partire dal giorno 11 corr., l'orario in corso verrà modificato come segue:

Partenze da Torino: 8 ant., 9 ant., 12,30 pom., 3,30 pom., 6 pom.;

Partenze da Orbassano: 6,25 ant., 9,30 ant., 2 pom., 5 pom., 8 pom.

Arrigo maldestro. — Poco prima delle ore 10 di ieri sera, la vettura omnibus della ferrovia N. 10 correva per piazza Solferino carica di persone, reduci probabilmente da una lieta scampagnata.

E siccome nella mala lieta il quaggiù spesso il diavolo ci vuol mettere la coda, a un tratto la carrozza fa una svolta troppo stretta o troppo rapida e si rovescia da un lato vuotando per terra le persone che v'erano dentro. Una signora se riportò una lesione non grave alla tempia sinistra.

Una guardia municipale e altre persone accompagnarono la povera signora alla vicina farmacia Avviena, donde un figlio di lei la condusse a casa.

L'orologio e il portamonete d'un ubbriaco. — Il primo era bello e d'argento, il secondo quasi nuovo e contenente la rispettabile somma di L. 75. Il fortunato proprietario di questo ben di Dio era un prestinaio e per giunta un prestinaio ubbriaco.

Ieri era domenica — giorno consacrato al vino. Il prestinaio non volle farsi dare dell'asinaio e se bevette finchè le gambe fecero cilecca.

Girò come meglio potè tutta notte e poi.... poi fu svegliato da due guardie municipali in piazza Castello, sullo sbocco di via Roma.

— È questo il luogo di dormire?

— Scusino, ma... che ora sono?

Il prestinaio cercò l'orologio, ma questo era sparito dal taschino e non lui anche il suddetto portamonete.

Le guardie allora gli dissero che in quanto all'ora erano le 3 1/2, e che in quanto al portamonete, se non voleva perderlo coll'orologio, non doveva ubbriacarsi e cambiare la piazza Castello per il proprio letto.

Diverbio in un Circolo. — Ieri, verso le 7 pom., nacque grave diverbio fra alcuni giovani che erano nel *Circolo Bandello*, in via Vanchiglia, n. 27.

Dalle parole passati alle vie di fatto ne risultò che certo R. A. fu condotto all'Ospedale con una coltellata nello stomaco.

Rissa e coltellate. — In via Ganaccia certo R. A. venne a diverbio con uno sconosciuto dal quale ebbe una coltellata nella spalla sinistra.

La ferita fu giudicata guaribile in giorni 10.

Aggressione. — Si teme daccapo colle aggressioni! Ieri sera dalle 10 alle 11, in via Galliari, quattro giovinastri sconosciuti aggredirono certo L. A., e dopo avergli rubato un libretto contenente diversi benserviti, lo ferirono con 5 colpi di coltello.

Fortunatamente le ferite non sono gravi e guariranno in una quindicina di giorni.

Ma ad ogni modo il fatto è grave e non deve passare inosservato dalla Questura.

Furto. — Nella notte del 6 al 7 corrente, ladri sconosciuti penetrarono mediante chiave falsa nell'abitazione del lavandaio T. M., sita in via Lungo Po, n. 7, e lo derubarono di 40 pezzi di biancheria.

Annegamento. — Circa le 4 pom. di ieri, certo Baudracco Emilio, macellaio, da Milano, recavasi a prendere un bagno nel Po e vi rimaneva annegato.

Arrestati: 1 per ribellione alla forza, 6 per ozio e vagabondaggio, 3 sospetti in genere e 5 donne. Più furono dichiarati in contravvenzione 3 esercenti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 agosto.

Nascite 10, cioè: maschi 17, femmine 19.

Matrimoni celebrati. — Cutica Pietro con Vergano Efisia — De Ponti Carlo con Battaglia Clementina — Giorda Michele con Mano Margherita — Michela Giovanni con Visconge Maria — Pellarin Enrico Francesco con Constantin Margherita — Perlino Giovanni con Florio Linda — Romanello Ettore con Rigoli Carolina — Tron Francesco con Nina Giovanni vedova Pasquale Battistoni — Unala Angelo con Craveri Ferdinanda — Zanino Giovanni con Luqua Maria.

Morti. — Cordi Viola Adalgisa, d'anni 44, di Piacenza, modista — Bellerini Maria Soda, id. 8, di Torino — Clerico Anna, id. 53, di Pamparato — Lecour avv. comm. Alessandro, id. 73, di Torino, intendente della Casa Reale in ritiro — Bono Caterina, id. 49, di Monasterio Vasco, serva — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 43 di cui a domicilio 14, negli ospedali 4, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio meteorologico di Torino, 7 agosto 1881.

Ora delle osservazioni	Barometro ridotto a 0° (mill. e decimi di millimetro)	Termometro centigrado	Direzione del vento	Stato del cielo	Pioggia in mill.
6 a.					
9 a.	740,0	+26,7	14,6	84	calma	q. ser.
12 m.					
3 p.	737,7	+31,6	13,2	38	calma	s. p. n.
6 p.					
9 p.	737,3	+27,6	14,5	58	calma	s. p. n.

Temperatura suprema ai Nord: Simla +29,2
in gradi centesimali: Aden +31,9
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 8 agosto — Nascere del *Sole* 5,18 Passaggio al meridiano 0,24 Tramonto 7,33 Nascere della *Luna* 7,4 sera. Passaggio al merid. —,— sera. Tramonto 4,24 mat. Giorno utile alla Luna 15 Luna piena a 9,56 di sera.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 8 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro discende sulle isole Britanniche e sulla Francia; l'abbassamento raggiunge 11 mm. in Scozia, 9 nell'Irlanda, 7 nella Bretagna e 6 in Guascogna.

Questo abbassamento si propaga verso l'est fino al centro d'Europa.

Le deboli pressioni si sono avvicinate di nuovo al continente; il massimo barometrico, che è stato ieri sulla Francia, raggiunge 772 mm. a Parigi, e trovasi ancora in Boemia e non è più che 770 mm.

La temperatura sale in Francia, sui Paesi Bassi ed in Austria; a Puy de Dôme l'andamento è stato di 7 gradi per vento di sud forte.

Stanotte tre nuove scosse di terremoto sono state sentite all'Alleyard (Isère).

Italia. — 7 agosto 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione relativamente bassa al nord e nord-ovest d'Europa; minima 754 nel golfo di Botnia, poco diversa 760 in Francia, Germania e Algeria.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque. Pressione: 764 Cagliari, alta Italia; 763 Malta, Roma, Lesina e Costantinopoli; 762 Lecce.

Nel pomeriggio di ieri temporali leggeri al sud d'Italia; nella notte scorsa pioggia a Belluno e Lecce.

Stamane cielo sereno nelle isole; poco coperto o caliginoso nel continente; venti del 4° quadrante generalmente deboli.

Temperatura aumentata nell'Italia superiore, leggermente abbassata altrove. Giunta ieri a 34 gradi in cinque stazioni.

Mare mosso a Torremilletto e Palascia.

Continuano i venti del 4° quadrante; probabili nuovi temporali specialmente al sud.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 5 agosto 1881.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Aberdeen	18.0	10.0	Lione	31.0	17.8
Biarritz	19.0	11.0	Nizza	31.0	23.2
Christiansund	13.0	6.0	Madrid	38.6	20.5
Copenaghen	20.0	11.0	Lisbona	-	-
Vienna	18.5	13.3	Trieste	31.0	21.0
Yarmouth	22.8	15.6	Torino	33.3	20.8
Bruxelles	25.0	16.0	Montalieri	34.0	19.6
Lussemburgo	22.0	17.0	Firenze	30.6	20.4
Ostenda	25.0	14.0	Roma	32.2	20.4
Stockholm	23.0	16.0	Napoli	34.8	22.7
Cracovia	21.0	15.0	Cagliari	33.0	23.0
Arcangelo	-	-	Palermo	30.7	21.5
Vienna	27.0	13.0	Archangel	27.8	19.0
Berna	24.7	14.0	Algeri	39.0	25.0
Parigi	25.5	14.3	Tunisi	33.0	23.0
Bordeaux	31.0	17.0	Biskra	39.0	25.0

Temperatura della Russia:
Odessa 16.8, Uleaborg 15.0, Riga 14.9, Mosca 12.4.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 8 agosto.

IL MONUMENTO SULLA TESTA DELL'ASSIETTA.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Sig. Direttore,

« 7 agosto, club.

« La invio la prima di quelle comunicazioni per cui codesta Gazzetta, pubblicando la mia lettera del 3 corrente, usommi cortesia di offrire l'opera sua.

« È la comunicazione di cosa a cui specialmente accennai nella predetta mia lettera quando, toccandadelle offerte e delle proposte in visioni per la ricostruzione del monumento sull'Assietta, dichiarai esplicitamente doversi attendere in proposito la definitiva deliberazione della Direzione della Sezione pinerolese del Club Alpino italiano. Alla quale, come all'autrice del primo monumento, parvemi si dovesse concedere la prima parola nella ricostruzione di una sua opera.

« La parola è stata ora officialmente pronunciata dalla Direzione della Sezione di Pinerolo. Questa sin dal primo annuncio del vandalico atto, sin da quando cioè deliberava di provvedere alle due mancanze da me accennate nella mia lettera, intendeva del pari a ripristinare la sua prima opera.

« Ma v'aveva un gravissimo ma; la Sezione di Pinerolo, come già aveva avuto la nobile idea del primo monumento, di cui aveva da sola assunta e compiuta la costruzione, così voleva da sola riporsi all'opera del secondo.

« Questo fu il punto lungamente contrastato, e durava ancora la lotta, quando mi rivolsi a Lei, onorevole sig. Direttore, per la pubblicazione della mia lettera. Infine è prevalso il consiglio di consociare il Club Alpino italiano nella ricostituzione dell'opera generosamente compiuta nel 1878 dalla Sezione pinerolese.

Tal concetto confermò esplicitamente nella deliberazione tolta il 4 corrente dalla Direzione della Sezione.

Coloro adunque tra i soci del Club alpino italiano i quali vogliano concorrere colla Sezione di Pinerolo alla ricostruzione del monumento ai caduti sul Colle dell'Assietta, sappiano che le sottoscrizioni ricevonsi presso le Sezioni del Club Alpino italiano.

In Torino (via Lagrange, 13, p. 1°) tutti i giorni non festivi dalle ore 12 ant. alle 2 pomeridiane, e per lettera raccomandata e per vaglia indirizzato al presidente della Sezione.

Per i soci del C. A. I. non ho bisogni di aggiungere una sola parola di eccitamento; a nome loro piuttosto pago sinceri ringraziamenti alla Sezione pinerolese per la parte concessaci nel ripristinamento della lapide ai caduti sul Colle dell'Assietta.

Per ora non parmi dover toccare ad altra questione, meno più che questa lettera si è fatta lunghetta assai ed io non vo' più dalla prima volta abusare della cortesia di lei sig. Direttore.

Il suo devotissimo

C. Isaia.

LA CONSULTA ARALDICA.

Parlando giorni sono dei titoli cavallereschi e nobiliari, abbiamo accennato incidentalmente ad una *Consulta araldica* di cui avevamo sentito qualche volta a parlare.

Quel breve accenno ci ha attirato una lettera di un *non decorato*, che vuole saperne che cosa sono e che ne fanno oggi di quella Consulta.

Oggi poi dall'egregio barone Antonio Manno, commissario regio della Consulta, riceviamo quest'altra lettera che ci affrettiamo a pubblicare, notando solamente come opportuni per le disinvolture del barone Manno anche l'ufficio del R. commissario è scomparso, alun freno è più in vigore per l'annunzio dei titoli nobiliari, e sarebbe libero il campo per la conquista di tali titoli a chiunque abbia l'audacia e la ridicola vanità di appropriarseli.

« Al chiar^mo Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.
Villanova Solaro (Cuneo), 5 agosto.

« Lettore infrequente e distratto di giornali, non seppi che tardi come in quelli di Torino si discutesse di titoli cavallereschi e nobiliari e con giusto apprezzamento si chiedesse parsimonia per i primi, regola ed ordine per i secondi e la ricostituzione della Consulta araldica.

« Mi sarei limitato, come sempre uso, a giudicare privatamente, ed in questo caso ad applaudire a cotali opinioni; ma mi trovo, in certo qual modo, interessato nella discussione, perchè da qualche mese, molto più *spinto che spontè*, ho l'onore di essere commissario del Re presso la Consulta araldica.

« Premetto che la legislazione patria non avendo, come in altri paesi, specialmente provveduto alla totale disciplina, rivendicazione o concessione dei titoli nobiliari, nel 1869, essendo ministro il conte Luigi Ferrari, s'istituì una Consulta araldica per dare pareri al Governo in queste materie. Nel dicembre del 1878 poi, in seguito a notevole interpellanza dell'on. deputato, cav. Perrone di San Martino, il presidente ed i membri della Consulta si dimisero e non rimase più in carica, nel titolo antico di commissario del Re, che il solo conte Alessandro Franchi-Verney.

« Mi concederà, signor Direttore, che a questo punto interessato io adotti una parola di affettuosa lode. Legato con questo mio conterraneo della Deputazione di storia patria, in anni in singolare e proficuo lavoro amichevole, concedeva con quanta cura, con quanto scrupolosi riguardi, con quale imperturbata coscienza egli adempiesse all'ufficio suo, nel quale arrecava una rara valentia di scienza speciale ed un prezioso corredo di ignorate e difficili tradizioni.

« Mancato questo mio prezioso amico, non so perchè abbiano, per sostituirlo, pensato ad uomo che vive ridottissimo quale mi sono io. Forse la mia mia intrinsechezza e consuetudine col conte Franchi-Verney; forse qualche scritturello; forse il cumulo di private e penose ricerche ed indagini le carte e libri. Comunque, io venni ufficiosamente interpellato se accettassi quell'incarico; senza esitare, risposi: no! Ripregato con argomenti eccezionalmente lusinghieri, cercai prima di tutto se avrei saputa la mia, qualunque si sia, indipendenza di vita, di opinioni e di penna; poi ritolsi la decisione dell'accettazione al giudizio di due illustri, cospicui, benemeriti personaggi, che risposero doversi lo addossare il non lieve, e non agevole incarico. Così feci, chiedendo però ed ottenendo di non ritenerne che i pari doveri e non le provvigioni.

« Ma sempre mi considerai quale semplice e provvisorio depositario di una carica alla quale non potevo provvedere adeguatamente standomene in Torino, nè le mie condizioni mi permettevano di abbandonare la mia città natale, nè tampoco, come le seccate, andarmene su e giù dall'antica alla nuova capitale.

« Inoltre ben conoscevo che se io poteva disporre di molto buon volere, di qualche studio e qualche pratica, non potevo invece presumere di arrecarvi quel corredo di cognizioni giuridiche per le quali non ho neppure il titolo della presumibilità del possesso.

« Epperciò era mio vivo desiderio che il Governo venisse ad uno scioglimento nel senso che si ricostituisse un qualche Collegio o Consiglio araldico nel quale si vagliassero le ragioni di possesso, di rivendicazione o di concessione delle distinzioni gentilizie. I tempi però mi parevano straordinariamente inopportuni e contrari a disposizioni governative la miseria aristocratica. Ma siccome ne viene l'impulso dalle voci stesse della democrazia, io vi fo plauso ed adesione, e perchè il Governo possa senza preoccupazioni di riguardi prendere in proposito le deliberazioni che stimerà opportune, io ho già presentata al Ministero le mie dimissioni da questo ufficio.

« Più che ad esaminare stemmi, mi occuperò a meditare libri e cose; più che ad indagare se siano sinceri le radici e non innestati i rami degli alberi genealogici, lo accudirò con più agio alla piantella preziosa che mi stanno attorno, educando i miei figliuoli al rispetto verso tutti i doveri ed all'amore verso il Paese.

« Con ringraziamenti per la cortesia della pubblicazione di questa lettera, me le dico con ogni stima

« Suo ben devot^mo
« Antonio Manno. »

SERVIZIO ITALIANO

Crocefieschi (Pontedecimo) — *Villaggio in fiamme.* — Un terribile incendio, avvenuto sul giovedì scorso, verso le ore 6 pom., distrusse quasi tutto il villaggio Poggio di Valenzona, frazione del Comune di Crocefieschi.

Due tutti furono scoperchiati per isolare l'incendio, e venti famiglie sono rimaste senza abitazione.

Quaranta case rimasero distrutte, e il danno complessivo non è al disotto delle 50,000 lire circa.

Il villaggio è una ridotta ad una specie di vulcano incandescente!

Rimini. — *Un marchese e un porta dei portafogli.* — Giorni sono nella tramvia che conduce dalla città di Rimini al mare, si trovavano due senatori, il marchese Di Bagno e il poeta Andrea Maffei.

A un tratto il marchese Di Bagno si accorge che era stato... dalle sue tasche il portafogli. Andrea Maffei, compiangendo litteralmente il suo amico, mise quasi involontariamente la mano in tasca e si accorge che anche il suo portafogli era sparito.

Andrea Maffei rise e si contentò di scrivere ad un suo amico:

« Il destino è capriccioso! Nel portafogli del marchese Di Bagno, gran signore, non erano 5 lire, e in quello del poeta, amico suo, 178 lire in carta ed un mandato. È pur vero il proverbio: Non v'ha fortuna pei letterati! »

Napoli. — *IX Congresso Ginnastico.* — Il Comitato esecutivo del IX Congresso Ginnastico, ieri adunatosi tenuta al Municipio, sotto la presidenza del marchese di Tufo, ha definitivamente fissato il programma delle feste e delle riunioni del Congresso.

Eccolo:

Domenica, 25 settembre — Inaugurazione del Congresso — Formazione dei giurì — Apertura dell'Esposizione didattica, tutte tre case nell'Istituto tecnico a Tarsia.

Lunedì, 26, ore 8 a. m. — Gare di ginnastica individuali tra gli adulti, nella Palestra del Liceo *Vittorio Emanuele*. Alla medesima ora, a Tarsia, cominceranno le prove di schermitori, e al tiro a segno provinciale, le gare di tiro.

Martedì, 27 — Lo stesso programma per la scherma e pel tiro, per la ginnastica, gare tra le sezioni.

Mercoledì 28 — Idem.

Giovedì, 29 — Esercizi liberi tra ginnastici — gare di tiro — gare di classificazione fra gli schermitori.

Venerdì, 30 — Compimento delle gare di ginnastica tra sezioni — grande accademia di scherma, a mezzogiorno, a Tarsia.

Sabato, 1° ottobre — Lavoro dei giurì, e visite ai Musei, Biblioteche, Pinacoteche.

Domenica, 2 — Chiusura del Congresso e solenne premiazione.

Tutte le sere poi, dal 25 settembre al 2 ottobre, vi saranno assemblee generali e federali nel locale di Tarsia.

Questo alle feste, si è stabilito che giovedì, 29 settembre, avranno luogo le regate alla Villa; domenica, 2 ottobre, uno spettacolo di gala a San Carlo; e probabilmente lunedì, 3, dopo la chiusura del Congresso, un banchetto a spese dei componenti il Comitato esecutivo di Napoli.

Massarano. — *Necrologio.* — Ci scrivono:

Tranxit benefaciendo. — L'ottimo dottore Faccio cav. Giovanni passò sulla terra facendo del bene in tutto e a tutti. Fu questo il compendio della sua vita spesa nel seguire l'esercizio come medico delle truppe nel 1848-49; nel gerire ottimamente le funzioni di sindaco e di consigliere comunale in questo paese, e nell'esercizio della condotta medica di Rondò.

Morendo lasciò alle Opere pie locali legati importanti, e la sua morte fu un triste colpo e un trista sconcerto per tutti.

Noi di Massarano non potremo giammai dimenticare l'ottimo dott. Faccio, che fu sempre per tutta la sua vita il modello del galantuomo!

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 6. — Lo Czar è ritornato a Peterhof.

Londra, 6. — Assicurasi che le autorità consigliarono il principe di Galles di dare i consueti pranzi a bordo del *yacht* a Osborne, temendosi degli attentati.

La corrispondenza sugli affari di Cipro fu distribuita.

Gladstone scrivendo a Kimberley annunciava che l'Inghilterra offrì l'isola di Cipro alla Grecia.

Roma, 7. — Il *Popolo Romano* ed il *Capitan Fracassa* annunziano che Bacchia, addetto navale all'ambasciata di Londra, sarà nominato comandante del *Duilio*.

Parigi, 6. — Una comunicazione del ministro della guerra smentisce le voci inquietanti concernenti l'Algeria.

Le truppe inviate a Sfax, Kreider e Mecheria impediscono tutti i nuovi tentativi. I lavori delle ferrovie sono spinti attivamente. La calma rivenne nelle tribù insorte. Nessun timore d'insurrezione generale, propagato in Francia allo scopo d'influenzare sulle elezioni. Nella Tunisia nessun turbamento serio. La gendarmeria indigena reprimerà bentosto i predatori, la cui importanza venne esagerata.

Lo stato sanitario delle truppe nella Tunisia e nell'Algeria è favorevole, quanto di quelle di Francia.

Una lettera da Tripoli dice che lo Spahi Amerbenhaala, sfuggito al massacro della Missione Flatters, dichiarò che il governatore turco di Ghadames, complice, avrebbe anche preso la sua parte di bottino.

Roma, 7. — Al Comizio per l'abolizione delle guarentigie al Politeama sono intervenute circa 3000 persone. La presidenza è tenuta da Petroni, Ripari e Scifoni. Petroni parla dallo scopo dell'adunanza, ed esorta al mantenimento dell'ordine. Si leggono alcuni indirizzi, fra gli altri di Garibaldi, e di Blanc anche a nome di Victor Hugo.

Parlano Bacci e Mario.

Belardi presenta un ordine del giorno, che, consultatosi a leggere, non può proseguire per l'intervento dei delegati.

Parboni, fra i rumori, dice la conclusione del Comizio essere che il popolo di Roma vuole abolite le guarentigie. *(Acclamazioni generali)*

L'ispettore, in nome della legge dichiara sciolto il Comizio. Nessun disordine.

Roma, 7. — Contrariamente alle notizie dei giornali, ecco il movimento nelle squadre: Canzone comanderà il *Duilio*; De Luyder le sostituirà come capo di stato-maggiore della squadra; De Negri comanderà l'*Affondatore*; Lovera passerà a disposizione del Duca di Genova. Questo movimento si effettuerà dopo l'arrivo della squadra a Venezia.

Londra, 7. — Al banchetto di Mansionhouse, Gladstone fece un discorso, in cui deplora le scene, che talvolta colpirono la Camera dei Comuni per impotenza. Egli spera però che il *Land Bill* sarà votato definitivamente nella sessione attuale. Quanto agli affari esteri, dice che il Governo non è intenzionato d'intervenir nell'Afganistan. Una convenzione si firmò col Boeri.

Assicura che la pacificazione dell'Africa meridionale permetterà al Transwaal di prosperare come le altre colonie inglesi. Gladstone proclama quindi il successo della politica orientale dell'Inghilterra. Dice che la riunione della Tessaglia e di una parte dell'Epiro alla Grecia costituisce la base più solida pel mantenimento della pace.

Monaco, 7. — L'imperatore d'Austria è partito stamane per Lindau. I principi Leopoldo e Gisela, il duca Luigi e la Legazione d'Austria lo salutarono alla stazione.

Salzburg, 7. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato alla stazione dall'arciduca Rodolfo, è partito per Monaco alle ore 8 3/4 nella migliore salute.

Nuova York, 7. — Si tennero varii meetings del partito dei nazionalisti irlandesi a Chicago. I delegati di Dublino, Glasgow, Cork e dell'Inghilterra erano presenti. Si propose di convocare un convegno degli irlandesi di tutte le parti del mondo onde sostenere la causa dell'indipendenza dell'Irlanda.

Bucarest, 7. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Maurocheni venne nominato ministro a Roma.

Venezia, 7. — Vennero pubblicati manifesti ed indirizzi dei Comuni pei quali passerà il Regina, che partirà domattina alle ore 11,40 per Peraccio. Lo accompagneranno al Ponte delle Alpi, ove arriverà alle ore 3,50, i Reduci di Belluno, altre Associazioni ed autorità.

ULTIMISSIME

MANTOVA.
(Nostro telegr. partic.)

Massimo — 7, ore 9,45 pom.

= *Dimostrazioni e disordini.* — Questa sera, inaugurandosi una lapide alla casa del signor Suzzara-Verdi, già direttore del giornale socialista la *Favilla*, furono letti discorsi accentuatissimi.

Moneta, redattore della *Favilla* e fratello del direttore del *Secolo*, ha fatto l'apologia della rivoluzione sociale.

Vennero operati alcuni arresti.

In seguito l'ordine fu ristabilito, mercè l'energico contegno delle Autorità.

ROMA
Il Comizio contro le guarentigie.
(Nostro telegramma particolare)

7, ore 2,20 pom.

Il Politeama in Trastevere è affollato.

Sul palco scenico vi sono undici bandiere di diverse Società.

Vi si notano molti ex-perseguitati dal Governo pontificio.

Molti poi sono gl'intrusi.

Dei deputati sono presenti soltanto gli onorevoli *Menotti* e *Majocchi*.

Si nota l'assenza dei deputati di Roma e della provincia.

Alle 10 1/4 entra l'avv. *Giuseppe Petroni*, ex-galeotto del Papato, ed assume la presidenza. *(Applausi)*

Lo circondano Alberto Mario, Scifoni, Lemmi, Menotti, Ricciotti Garibaldi ed altri.

L'avv. *Petroni* apre il Comizio pronunziando brevi parole eccitanti l'abolizione delle guarentigie. *(Applausi)*

Esorta i presenti al Comizio a mantenere il massimo ordine possibile e brevità nelle discussioni.

Il *segretario* del Comizio legge l'adesione di Garibaldi, che dice:

« Aderisco all'abolizione delle guarentigie e del guarentito. »

Si leggono in seguito le adesioni di Victor Hugo e di Louis Blanc. *(Applausi)*

Il teatro è intieramente stipato di gente.

Mancano i cittadini romani Zuccari e Ferrari inscritti per parlare. *(Movimenti e commenti)*

Bacci ricorda il Comizio contro le guarentigie tenutosi nel 1878 mentre i cardinali preparavansi a coprire col loro gran manto un altro lupo. *(Movimenti)*

Chiede l'abolizione delle guarentigie, dicendo che queste sono una macchia per lo Stato, e un'ultima difesa di chi è nemico dell'Italia, dell'umanità e del progresso. *(Applausi fragorosi)*

Si alza a parlare *Alberto Mario*. *(Applausi)*

Egli riassume la legge delle guarentigie.

Viene interrotto da frequenti risa beffarde all'indirizzo del Papato e degli autori della legge.

Fa la storia del Papato e della lotta da esso mossa contro la civiltà e l'umanità.

Dice che lo scopo storico dell'Italia è di sopprimere ciò che resta del Papato abolendo le guarentigie.

Afferma che la recente allocuzione di Leone XIII gli rivela che il Papa medita una fuga. *(Ilarità)*

— Gli daremo il buon viaggio, — egli esclama. — A nemico che fugge ponti d'oro! *(Approvazioni vivissime)*

Attacca l'allocuzione di Leone XIII dicendola bugiarda e calunniatrice (*) *(vivi applausi)* circa i fatti della notte del 13 luglio e la pretesa devozione dei Romani. *(Applausi fragorosi e grida d'approvazione)*

Finisce invitando ad approvare l'ordine del giorno che sarà presentato dalla presidenza.

L'avvocato Petroni enumera i cittadini romani mancanti all'appello e che erano inscritti per parlare.

Dà quindi la parola al giovane *Bellardi*, garibaldino romano. Bellardi *(applausi)* protesta a nome dei Romani contro le mene del Papato e ne invoca la soppressione.

Approvazione calorosissima.

Lemmi comincia la lettura dell'ordine del giorno presentato dalla presidenza del Comizio.

« Considerando, ecc. »

A questo punto dal primo palco di destra levasi l'ispettore Serao cingendo la sciarpa.

Tiene una carta in mano e chiede parlare. Altri delegati cingendo pure la sciarpa lo circondano.

Appena ciò visto, si suscitò un tumulto indescrivibile.

Tutto il teatro rimbomba di urli, di fischi e di grida di: *Abbasso!*

Tutti si levano.

L'avv. Petroni, gli onorevoli Menotti e Majocchi ed altri invitano la folla alla calma.

Tutto invano.

Nascono vivi diverbi tra i membri della presidenza, l'ispettore Serao ed altri delegati della Questura.

L'avv. Petroni sale sopra un tavolo e intima silenzio.

Invano.

Si porta avanti la bandiera tricolore colla croce di Savoia.

Si ottiene un po' di calma.

Napoleone Parboni e Ricciotti Garibaldi salgono sulle sedie del palcoscenico e tentano di parlare

Ricomincia il tumulto.

Un delegato in nome della legge intima silenzio agli oratori.

Grida ed urli.

Petroni coprendosi il capo dichiara sciolto il Comizio.

Non di meno Parboni risalito su d'una sedia dà per approvato l'ordine del giorno chiedente l'abolizione delle guarentigie e l'occupazione dei palazzi apostolici.

Serao, dal palco della Questura, grida: — No! Dichiaro sciolto il Comizio senza alcuna deliberazione.

Il tumulto prosegue.

La folla però sgombra senza che sia necessario l'intervento della forza.

Uscendo dal Politeama, si vede schierata nelle strade adiacenti una compagnia di truppa.

Si vedono parecchi gruppi di carabinieri e di guardie di P. S.

La folla si va man mano diradando.

Regna nelle vie una grande animazione.

E quasi il mezzogiorno.

Il testo dell'ordine del giorno.

Il testo dell'ordine del giorno del Comizio, che non si potè leggere che parzialmente, dice: Considerando che il Papato e l'Unità d'Italia sono due terminicontraddittorii, che nella storia politica i papi chiamarono 85 volte l'intervento dello straniero;

Considerando che il riconoscimento del Papato diminuisce la sovranità della nazione e che essendo fondata sul diritto divino altera il carattere laico della sovranità;

Considerando che, come istituzione religiosa il Papato nega l'autonomia della ragione e della coscienza, contraddice al diritto pubblico moderno e si affatica a ripristinare il dualismo politico medioevale,

Il popolo di Roma dichiara che vuole sia abolita la legge delle guarentigie, e sieno occupati i palazzi apostolici.

(*) Il testo delle parole pronunziate dal Papa nella sua allocuzione ai cardinali, per ciò che si riferisce ai fatti della notte del 13, è il seguente:

« .....Era già noto ed aperto che noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni insollerabile; ma il recente fatto, di cui parliamo, l'ha resa più chiara e manifesta, ed insieme ha addimostrato che se acerbo è per noi lo stato delle cose presenti, anche più acerbo è il timore delle future. Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX dié luogo ad indegnissimi disordini ad a gravissimi tumulti, chi potrebbe entrare mallevadore che l'audacia dei tristi non rompesse nelle medesime scerbitanze quando vedessero noi lecedere per la via di Roma nella maniera che si addice alla nostra dignità massime se credessero di averne giusto motivo, perchè noi stessi dal dovere ci fossimo recati o a condannare leggi tanto giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la retta di alcun atto pubblico atto..... »

Solo le parole riferentesi al palazzi apostolici volevansi soppresse dall'autorità. Ma il tumulto rese impossibile una spiegazione fra la Questura e il pubblico.

La Questura avevo avuto antecedentemente notizia dell'ordine del giorno.

Ore 3,45.

= *I commenti al Comizio.* — La *Libertà* giudica con mitezza il contegno degli oratori, della Questura e dei presenti al Comizio.

La Capitale biasima aspramente il Governo paragonandolo uno dei più tirannici.

Gl'intervenuti al Comizio erano circa 3000.

Parlasi di una dimostrazione che avrà luogo stasera.

Ore 9,30 pom.

La stampa di tutti i colori stigmatizza unanimemente la condotta contraddittoria del Governo, che permise il Comizio, e ne vietò la deliberazione.

Tutti i giornali del pomeriggio vennero sequestrati.

Biasimo generale.

Giorno — 7, ore 11,40 pom.

= *La coda del Comizio.* — Questa sera la piazza Colonna, verso la fine del concerto musicale, fu provocato un tentativo di dimostrazione contro le guarentigie.

Ma intervennero prontamente il delegato e le guardie di P. S., e dietro un unico squillo di tromba si diradarono i dimostranti che formavano il nucleo principale.

Rimasero alcuni parziali aggruppamenti di gente.

Però la dimostrazione ebbe termine senza che si facesse uso della forza e che avvenissero incidenti spiacevoli, tranne l'arresto di due giovani, uno studente e un calzolaio.

= *I commenti.* — Prosegue l'universale riprovazione della condotta del Governo di fronte al Comizio, condotta che l'*Opinione* definisce, con parola vivace, balorda.

E si nota generalmente che i discorsi, più violenti assai dell'ordine del giorno presentato al Comizio, non sono stati interrotti.

= *I sequestri.* — Sono stati sequestrati quasi tutti i giornali di ieri, compreso il *Diritto*.

Ore 10,10 ant.

= *Zanardelli agl'interni.* — Si assicura che il ministro Zanardelli ieri sera abbia assunto interinalmente la direzione del Ministero degl'interni, vista la persistente indisposizione di Depretis.

= *Le trattative colla Questura.* — A proposito del Comizio contro le guarentigie, si dice che le cose siano seguite in questi termini:

La Questura avera trattato lungamente col Comitato direttivo per la soppressione delle ultime tre parole dell'ordine del giorno, che doveva essere presentato al Comizio.

Fu impossibile ogni accordo.

Quindi l'interruzione fatta alla lettura dell'ordine del giorno dal cavaliere Serao.

8, ore 10,45 ant.

= *I trattati.* — Per il seguito delle trattative commerciali si crede che si recherà a Parigi il solo comm. Ellena.

= *Sconfessione.* — Il *Diritto* dice che anche la stessa Francia ha sconfessato il linguaggio intemperante e la condotta dell'arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert.

PORTO-MAURIZIO.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 8, ore 9 ant.

= *Congresso dei Comizi agrari liguri.* — Ieri alle 3 pom. si è inaugurato l'8° Congresso regionale dei Comizi agrari della Liguria.

All'inaugurazione intervennero il prefetto, il sindaco, le autorità locali, i rappresentanti dei Ministeri degli interni, dell'agricoltura e della pubblica istruzione, gli onorevoli Delvecchio e Sanguinetti e numerosi cittadini.

Il sindaco Rambaldi diede il saluto al Congresso, e dopo di lui il signor Airenti, presidente del Circolo Cavour.

Lesse un discorso inaugurale il prof. Vassallo, che fu applaudito.

Fu nominato presidente del Congresso il marchese Lazzaro Negrotto-Cambiaso.

Il comm. prof. Freio, di Napoli, tenne una prima conferenza enologica, che fu accolta con applausi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La vedova, i figli ed i parenti del defunto

Ottavio Minoli

riconoscenti e commossi pel tributo d'affetto e di stima reso al loro compianto congiunto, porgono la più sentita grazie agli amici e conoscenti e si fanno un dovere di partecipare che le ceneri del caro estinto, raccolte nel crematorio di Milano, arriveranno in **Torino** alla stazione P. **Susa il giorno 9** corr. alle ore **9,10** ant. per essere immediatamente colle formalità civili trasportate nel Cimitero generale.

Nella foga del dolore per l'irreparabile sventura potendo essersi involontariamente omessa qualche partecipazione, la famiglia **Mir**

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 333), del 14 luglio che autorizza la spesa di lire 235,126,704 da inscriversi nel quindicennio 1881-1895, nella parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per provvedere alla esecuzione delle opere comprese nella presente legge, le quali sono dichiarate di pubblica utilità.

3. **R. Decreto** (n. CCXXIX), del 7 luglio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative denominata *Banca Cooperativa di Lavello*, sedente in Lavello.

4. **R. Decreto** (n. CCXXXI), del 7 luglio, che approva le modificazioni allo statuto della *Società italiana per condotte di acqua*, sedente in Roma.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 334), del 23 luglio, con la quale è approvata la convenzione stipulata dai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, *interim* del tesoro, con la Società delle Ferrovie Meridionali, per modificazioni ed aggiunte alle convenzioni con la stessa Società.

3. **Legge** (n. 331), del 22 luglio, con la quale il Governo del Re ha facoltà di prorogare per un tempo che non oltrepassi la data del primo gennaio 1882:

1. La convenzione di commercio tra l'Italia e la Francia;
2. La convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* per la pesca del corallo in Algeria;
3. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Belgio;
4. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna;
5. Il trattato di commercio e la convenzione di navigazione fra l'Italia e la Germania;
6. La convenzione di commercio tra l'Italia e la Svizzera.

4. **Legge** (n. 338), del 23 luglio, con la quale è autorizzata la spesa di lire 350,000 pei collocamenti di nuovi fili telegrafici e per l'acquisto delle macchine telegrafiche occorrenti pei medesimi.

5. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

6. **Situazione** al 1° luglio 1881 dei debiti pubblici dello Stato amministrati dalla Direzione Generale del Debito Pubblico.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 agosto reca:

1. **Legge** (n. 340), del 22 luglio, con la quale coloro i quali, alla promulgazione della legge 23 aprile 1865, facevano parte dell'esercito o dell'armata, non rimessi in tempo per invocarne i benefizi entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

2. **Legge** (n. 349), del 22 luglio, con la quale il fondo di lire 350,000, di cui all'articolo 6 della legge 4 dicembre 1879, è aumentato di lire 200,000, con effetto dalla data della legge stessa.

3. **Legge** (num. 350), del 25 luglio, con la quale è approvata la costruzione di un nuovo braccio cellulare nel carcere di Regina Coeli, in Roma, la cui spesa ammonta a lire 390,000.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 28 luglio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 27 luglio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 23, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò alcuni lavori a provvista da fabbro ferraio nell'alloggio del Prefetto e nell'ufficio della Prefettura, come da richiesta n. 29, mod. A.

4. Approvò la via di ratifica alcune opere e provviste fatte nel secondo trimestre 1881.

5. Deliberò la vendita autorizzata dal Consiglio provinciale delle 68 obbligazioni della ferrovia di Savona possedute dalla Provincia.

6. Passò all'ordine del giorno sulle domande di Istituti diversi di Torino per la riammissione nel bilancio 1882 dei sussidi loro accordati negli anni precedenti.

7. Plaudendo al Comitato promotore di un monumento in Reggio Emilia al grande astronomo Secchi, si dichiarò spiacente che disposizioni della legge non consentano alla Provincia di prender parte all'annunziatale sottoscrizione.

8. Preso atto con osservazioni del verbale delle assemblee consortili per la manutenzione delle strade da Germagnano a Viù e da Germagnano a Ceres circa il conto 1880 ed il bilancio per l'anno 1882, mandando pagarsi sui fondi del Consorzio il rimborso delle spese di trasferta ai delegati dei rispettivi Comuni.

9. Autorizzò l'Ufficio Tecnico a provvedere d'urgenza all'eseguimento dei lavori occorrenti al ristabilimento provvisorio delle comunicazioni lungo la strada consortile da Courmayeur a Pré Saint-Didier, assai devastata da un violento uragano, riservando ad ulteriori deliberazioni le definitive opere di sistemazione.

10. Dichiarò non potersi allo stato delle cose accogliere le ulteriori istanze dell'arma dei RR. carabinieri per cambio di locale della caserma in Brusasco.

11. Deliberò l'affittamento per un novennio di altro locale per la caserma dei RR. carabinieri in Bussoleno.

12. Deliberò sulla vertenza col municipio di Villeneuve circa l'affittanza della caserma dei RR. carabinieri.

13. Ammise maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Rinviò per atti complementari i seguenti affari:

14. *Asti* — Ricorso di allievi della scuola magistrale rurale per sussidio.

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

È aperto un concorso pel disegno di un edificio capace di 2000 ricoverati, da erigersi lungo il viale di Stupinigi, poco lungi dalla linea daziaria di Torino.

Il Programma, coi relativi piani e profili del sito dove sarà eretto il grandioso edifizio, ne determina la forma, le capacità, il modo e termine entro cui vuolsi presentato il disegno.

Al disegno prescelto sarà assegnato un premio di L. 10,000, ed un *accessit* di L. 2000 a ciascuno dei due progetti che verranno in seguito giudicati migliori.

Il programma e piano sopraccennati, si distribuiscono dalla Segreteria dell'Ospizio, via Po, N. 33, a chi ne fa domanda. 1819

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 21 agosto 1878

Situazione al 31 luglio 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale: Fondo sociale L. 1,000,000 — Fondo di riserva » 181,000	L.	»	1,181,000 —
Numerario in cassa	»	156,012 11	»
Effetti in Portafoglio	»	2,024,805 33	»
» per conto terzi	»	3,316 02	»
Anticipazioni contro Deposito	»	145,488 —	»
Conti correnti attivi	»	180,757 15	»
Conti correnti passivi L. 1,020,749 69			
Depositi a risparmio » 1,393,067 84	»	»	2,383,817 53
Banche corrispondenti	»	107,530 17	200,865 10
Debitori e creditori diversi	»	397,865 81	430,812 60
Crediti con garanzia e depositi	»	310,563 65	»
Conto pendenti	»	72,176 29	»
Accettazioni cambiarie	»	»	3,799 —
Conti Azioni e valori diversi	»	280,929 24	»
Depositi a depositanti e cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1879-80	»	»	4,501 93
» 1881	»	»	2,881 25
Spese ripetibili	»	5,916 42	»
Spese di primo impianto	»	6,230 48	»
Mobilio	»	9,129 20	»
Interessi Azionisti in conto	»	25,000 —	»
Utili (Risconto Portafoglio L. 12,000 —) (Utili diversi » 133,859 26)	»	»	145,859 26
Spese generali	»	33,963 66	»
Tasse ed Imposte	»	9,844 87	»
Interessi passivi	»	10,969 62	»
Totali L.		4,578,976 87	4,578,976 87

Il Contabile C. A. STRADIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Amoroso

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno

Conti correnti

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.
La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 per cento per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(D'invita il pubblico a provarle).

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. 1 25. 1540

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

I BAGNI DI MARE in casa propria

si fanno col già conosciutissimo **Vero Sale Naturale di mare composto alle Alghe Marine,** a tal uopo esclusivamente concesso dal R. Ministero al **Farmacista Migliavacca di Milano,** corso Vittorio Emanuele. Ogni dose da 1 Cg. è confezionata in pacco **di carta catramata** con l'istruzione. — Costa cent. 40 una dose e L. 4 50 per 12, imballaggio a parte. 1444

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da cronicche malattie o per età avanzata. — Presso della scatola con istruzione L. **2.**

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0614

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 5. Scatola n. 2, L. 8 50. — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

Gressoney St-Jean

Hôtel et Pension de LA PIERRE

Si raccomanda ai *touristes* ed a quanti gradiscono il soggiorno nella valle per inappuntabilità di servizio e modicità nei prezzi. Indicazioni, guide e muli per escursioni nei dintorni del Monte Rosa. Indirizzarsi all'Hôtel per avere muli a Pont St-Martin e presso ridotto. 1789

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e cioè:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

La ferrovia ed Stati limitrofi fra **Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste** e **Trieste-Gratz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.**

Fra **Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra** e **Culoz-Parigi** e **Londra** via Calais; **Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia** e **Marsiglia-Lione-Parigi.**

Fra l'*Italia* e la Savoia; **Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; *Italia*, Francia** e Svizzera pel Sempione; **Brigue-Losanna-Friburgo-Berna** e **Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel,** ecc., **Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne** ed oltre; **Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi**; dall'*Italia* a **Coira-Zurigo** per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Giunti del Servizio Telegrafico e delle Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 20. Abbonamento annuale L. 2.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel fatto s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, assieme da Vercellone ed in tutte le Edicole.

Madri di famiglia e giovanette!

Un libro scritto specialmente per voi, un libro prezioso che istruisce e diletta insieme è quello di F. CAVALLERI: *Doveri della donna* - Lettere ad Emilia. — Un volume in-16°. Torino — Roux e Favale — L. 1 50.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEE REGOLARI

PER LE

INDIE, EGITTO, SARDEGNA, SICILIA, TUNISI

PARTENZE DA GENOVA:

Ogni *Lunedì* ore 9 pom. — Per **ALESSANDRIA D'EGITTO** toccando **Livorno, Napoli, Messina e Catania.**

Per **CAGLIARI e PALERMO** toccando **Livorno e Civitavecchia.**

Ogni *Mercoledì* ore 9 pom. — Per **PORTOTORRES** toccando **Livorno.**

Ogni *Giovedì* ore 9 pom. — Per **TUNISI** toccando **Livorno e Cagliari,** con prosecuzione per **Susa, Sfax, Mehdia, Monastir, Gerba, Malta e Tripoli.**

Ogni *Sabato* ore 3 pom. — Per **CAGLIARI e NAPOLI** toccando **Livorno, Civitavecchia, Terranova, Orbetello, Siracusa e Tortoli.**

Per **BASTIA e PORTOTORRES** toccando **Livorno e Maddalena.**

Ogni *Lunedì* ore 4 pom. — Per **MARSIGLIA.**

LINEE delle INDIE — Per **BOMBAY** il **24** d'ogni mese. — Per **CALCUTTA** il **15** d'ogni mese (dal 15 febbraio). — Per **SINGAPORE** il **2**° d'ogni trimestre (dal 1° gennaio).

Dirigersi in Genova alla *Direzione*, piazza Marini, ed in Torino al sig. *C. A. Batti*, via Principe Amedeo. 1128

NERVI a 15 min. da Genova — BAGNI di mare — **NERVI** Riviera di Levante

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati.

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA della stessa Proprietaria. 1171

Case diverse, terreni fabbricabili, grandi *stabilimenti* con castelli, *ville*, cascine e *ville* da vendere a prezzi e condizioni vantaggiosissimi, permuta, mutui e conti vitalizi mediante solide ipoteche. — Rivolgersi alla ***Fondiaria***, via Rossini, N. 6, Torino. 1636

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Centro le febbri. **Polverino** infallibili senza china. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, **Renma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.

Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 2.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.

Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 4 e 11.

Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica AMATO GALLO. 873

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-18°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 4.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume I° in-8°, L. 8 50. — Volume 2° in-8°, L. 6.
Volume 3° in-8°, L. 6.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 480 pagine, Prezzo L. 5.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Ferraris*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, istituzioni, di *F. Rondolino*. — La Mecca d'Italia, di *R. Sacchetti*. — Vita giuridica, di *A. Arnaldi*. — Giardini e viali, di *S. Cariaudo*. — Higiene, di *D. Buri-Lima*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Cavoretto*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Marenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Bernardi*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Ausonio*. — Torino benefica, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Fiechiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ascenzo*. — Torino che scianca, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Roux*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5,
La prima edizione di cui, legata in pieno tela inglese d'oro, prezzo L. 10.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 50

Non v'ha buona mamma o buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non sia ricorrere ad una guida che gli suggerisca la preparazione mite ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, nessuno, sinceramente è questo del Vialardi, le cui manipolazioni danno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 350 di dolci; una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari; e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di queste sode nozioni culinarie, la mamma saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale semplice quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta convenevole dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo sempre pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai forestieri, pensionati e circoli, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali

DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-18° illustrato, e con annessa carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 6.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE

DI

DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE

DIRETTO DALL'AVV. CAV.

EMANUELE CUNEERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. 10 — Sem. L. 6.
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. 16 — Sem. L. 9.
Un numero separato, cent. 20.

Trovasi in vendita il volume arretrato dell'anno IV (1880) al prezzo ridotto di L. 6.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 300 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riassumono vera monografia.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forni oltre 200 massime dalle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riesce un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.

Da affittare al 1° ottobre: **Alloggio** di 6 camere. — 2° piano, via Passalacqua, N. 2, Porta Susa. 1754

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 39, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte pavimentato e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po e mezzodì. 1763

Al presente o al 1° ottobre: **Alloggi** messi a nuovo di 4, 7, 9 o più camere, con due entrate e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio via Belfiore, 14, p. 2°. 1803

Piazza Statuto, N. 16

Da rimettere al 1° gennaio 1882 o 1° ottobre 1881:

Alloggio signorile, tutto messo a nuovo, di 7 membri, con esposizione a levante e ponente, galleria propria, acqua potabile e latrina interna all'inglese.

Rivolgersi alla portineria della casa. 1571

DA VENDERE

un piccolo tornio in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

una macchina per lisciare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

SI RACCOMANDA

il

Vino febbrifugo

di Ant. Salomone, Medico.

È graditissimo al gusto, non contiene nessun preparato di china ed è attivissimo a troncare le febbri di qualsiasi natura, come lo provano vari certificati medici. — L. 1 80 la boccetta. 1697

CALZONI — BOLOGNA

PIGIATRICI DA UVA

Semplici e di ogni costruzione

GRATIS A RICHIESTA

Per il 1° ottobre 1881

Alloggio d'angolo da affittare, composto di dieci camere al primo piano, con vista in Doragrossa, due soppalchi, cantina e legnaia.

Dirigersi al portinaio, via Sant'Agostino, 2. 1760

Viù

Alloggi mobiliati da appigionarsi. — Dirigersi alla confetteria Calza, via Doragrossa, 23, in *Torino*, od ai coniugi Rivotti, casa Germonio, in *Viù*. 1787

ERNIE T.950

Cinto sistema Reta

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendita vitalizia immediata e differita — Dotazioni per fanciulli — Capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CISSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. POA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, Sigg. POETI, BRESSY et C. (Vita) — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.